ROMA
26 Maggio 1929 - VII

KINES

CENT. 50

ANNO IX - N. 20
Conto Corrente Postale

SI DICE CHE I PROSSIMI FILM DI NANCY CARROL CI PRESENTERANNO NON SOLO LA FIGURA MA ANCHE LA VOCE DELLA BELLISSIMA ATTRICE. SI AVVIA DAVVERO ALLA CELEBRITA', QUESTA BENEDETTA RAGAZZA!

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare « Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la « conferenza ».

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

« Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono es- « sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e « preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è « possibile si compiano i grandi fatti della Storia ».

Da un articolo di KINES - 28 Novembre 1925

KINES

ANNO IX - N. 20 - CONTO CORR. CON LA POSTA
ABBONAMENTO ANNUO . . . . . L. 20
UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50
ESCE LA DOMENICA

Direzione: ROMA - Via Aureliana 39 - Telefono 33-222
Amministraz. MILANO - Via Broggi N. 17 - Tel. 24-808
Per le inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione

I COMMENTI ALLA SETTIMANA TEATRALE

COSTOLE DI ADAMO

I

CELESTINA ANTONACCI D'ANNI 33

Ma a pensarci bene, Cabiria ha avuto, nel Questore di Padova che l'ha deferita alla Autorità giudiziaria per oltraggio al pudore, un alleato. Il quale sarebbe stato prezioso, se, come la storia insegna avvenga solitamente degli alleati, non avesse ecceduto in zelo.

Amava ella sciogliere la persona opulenta dai ceppi delle seriche gonne, dalle ritorte dei nastri contesti, dalle reti dei vaghi merletti, per essere sola col candore non ingenuo di una nudità smaliziata: anche se la calzamaglia, cadendo, rivelasse, qua e là, i paradisiaci « granelli di bellezza » che fanno alquanto schifosetti i corpi di ballo (intendendosi qui parlare, più precisamente, dei corpi delle ballerine): la venuzza varicosa, la cicatrice dell'antica ferita, il peletto ribelle all'azione del depilatorio, la lanugine fatta setola dall'impiego del rasoio, e gli altri adorabili *dessous* delle donne completamente svestite.

Ma conservava, Cabiria, sulla venuzza sulla cicatrice sul peletto sulla lanugine, un ultimo lucentissimo splendido velo; il suo nome pomposo.

Come di quegli alberghetti di paese, che alla porta d'ingresso della camera da pranzo (buffet e controbuffet; sedie impagliate di varie paglie, le oleografie con Otello che ammazza Desdemona e con la Traviata che s'appresta a cantare l'« Amami Alfredo ») sovrappongono la scritta *Salle à manger;* e per ciò solo, conservano prestigio agli occhi dei bovari che scendono al mercato del lunedì.

Siam tutti bovari che scendiamo in paese per il mercato del lunedì, noi benpensanti che, una volta la settimana, andiamo agli spettacoli di Cabiria e delle sue sorelle in testa e chiappo.

Eccola dunque, Cabiria, finalmente e tutta nuda: Celestina Antonacci, d'anni 33, leccese.

Non questo voleva ella, essere finalmente e tutta nuda? Non questo domandava ai regolamenti di polizia teatrale? Forse, chiedeva con le riserve mentali del vecchietto intraprendente che circuisce di galanti persecuzioni la ragazza ma si troverebbe poi in un bell'imbarazzo se la ragazza gli rispondesse « sì »: il Questore di Padova non ha ammesso la restrizione, e ha detto « sì » con troppo ampia e troppo sollecita cortesia.

I soli, i veri danneggiati siamo noi. Quel nome fantasioso, Cabiria, evocava non spente visioni all'unico d'annunzianesimo che sia consentito anche alle modistine e alle servette; e le immagini sovrapposte salivano lungo la inobliabile costruzione degli scudi guerrieri, ad annodare, alla resistenza delle « bilance » e alla docilità delle « padelle », lo stendardo della facile illusione. Adesso, l'alone astronomicamente possibile è quello degli olentissimi vapori i quali s'esalano dai rigagnoli che corrono le viuzze del suburbio di Lecce, e la soavità ricanta i versi di delicata fattura:

Chi ha truvèto Culètta Paposcia,
'na guagliona trent'anne ppe coscia:
dandalì dandalì dandalì...

Che l'esempio non dilaghi. Che il Questore di Padova non faccia proseliti. Che cosa sarebbe di noi, epilettici che trangugiamo avidamente le polveri Cassarini di tutte le simulazioni, se Ornella d'Alba, Fosca Umbra, Ada Algisi, Zara I, ricomparissero Filomena Proietti, Teresina Breghi, Adalgisa Procicchiani, Antonietta Cuocolo?

Perchè, il teatro di rivista e quello di varietà sono in tale decadenza, chè per reggersi han bisogno fin delle stampelle di quelle più fragili e modeste e correnti puntellature che sono i pseudonimi.

Sfacelo; paralisi progressiva. Guardate alla terra, che le paralisi non conosce: ai campi della semente e dei contadini — dove chiamarsi Proietti Breghi Procicchiani o Cuocolo non soltanto è bello, ma è necessario.

II

IL SOLE LE STELLE E LA DONNA

Polese annuncia che Mimì Aylmer, deliziosamente ebbra dei suoi successi di *chauffeuse* (honni soit qui mal y pense: ella ha guadagnato la automobilistica Coppa delle Alpi) « vuol tornare e tornerà » al teatro di prosa: riunirà una Compagnia, e ne sarà la mattatrice. *Matar,* spagnuolo, ammazzare. Mattare è italiano.

Mimì Aylmer — che ci ha tra i più convinti ammiratori della sua sorridente bellezza — si è misurata a tutti i cimenti: concertista di piano, canzonettista eccentrica (cara a « Simeon »), soubrette di operetta, attrice drammatica, attrice comica, scrittrice di novelle.

Concertista, le mancava l'ispirazione; canzonettista e soubrette, le mancava la voce. Attrice drammatica, faceva ridere. Attrice comica, faceva piangere. Scrittrice di novelle, la desideravamo canzonettista e soubrette: poi che, mancandole la voce, non ci avrebbe raccontato più niente. Così sembrava condannata, nonostante il fascino nordamericano e la volontà rilucente e la leggiadria carnale, all'incolore insolubile e insolvente.

Quando, d'improvviso, una virtù da lei è balzata. Agile e viva, e ricca di vibrazioni; fremente e sonante; e metallica, e temprata. Tenuta saldamente con la sola forza del piccolo pugno, irretita tra le venuzze che corrono la mano diafana. Nel volante: parola in cui s'affonda la radice di « volo ».

Un volo radente, lungo le carrarecce, che sono i nastri che legano l'uomo alla terra.

Era, dunque, una eccellenza rivelata d'un tratto; e anche, e più, il disegno di un certo e non oscuro avvenire. La macchina rossa, che passava rombando sulla delusione acidula delle concorrenti stremate, alla conquista vittoriosa della Coppa delle Alpi, la portava — a 120 l'ora — sulla soglia del suo destino regale. Già nella corsa i riflessi del sole s'accendevano nei capelli d'oro; e la volubilità di lei si gonfiava del vento; e l'Alpe allucinante splendeva nella bianchissima gola; e la terra percossa le prestava la sua ebbrezza di scoppi e di rallenti, di fuoco invisibile e di avvertibili battiti; e la notte prometteva la veglia di tutte le stelle al suo sonno glorioso.

Invece, arrivata sul limitare di quel destino esatto, la bella Mimì (un colpo di freno e uno di servofreno) fa una riverenza, disegna un passo di danza, e torna indietro. A piedi. Verso lo squallore della sua desolazione di attrice che non sa, e non saprà mai, recitare.

Perchè? perchè? ella è dunque donna — un capriccio nervoso, una incoerenza perfida, una inutilità ereditata — donna a tal segno da barattare per un passo di danza un fioritissimo destino?

Donna, sì. Ma non è una ragione perchè ella, un gluteo a mezz'aria e un seno a mezza costa, bruci alla fiamma degli arganti le aluzze della sensualissima grazia.

Il giorno in cui la platea salirà in palcoscenico, a Melpomene e a Talia non resterà se non rifugiarsi in un *beguinage* a fare la calza; e noi, chiuderemo i teatri.

FRANCESCO PRANDI

FAR BENE E LASCIAR DIRE

Su alcuni giornali quotidiani e tecnici del cinematografo è stata pubblicata la notizia dell'imminente realizzazione di una Hollywood italiana. Ciò è bastato per dare la stura ai commenti di tutti coloro a cui il Cielo ha fatto il dono di parlare di ciò che non sanno e non comprendono.

Noi, fautori dell'Ente della primissima ora, avversari di taluni uomini dell'Ente dal primo giorno, a cagione del loro programma e dei loro propositi che non potevano nè potranno mai dividere: noi che non esitammo, per tale avversione, a sacrificare non solo i nostri interessi ma anche le nostre personali simpatie, diciamo all'Ente: Prosegui per la via della Hollywood italiana, costruisci i teatri il meglio che puoi, cerca di metter radici come se dovessi campare un millennio e mettiti e mettici in condizioni di fabbricare dei buoni film. Crea il mezzo: lo strumento: gli artefici sorgeranno, si importeranno, si creeranno. E infischiatene di chi ti vorrebbe mettere a regime di pasta e fagioli, poichè il cinematografo non sarà mai pasta e fagioli. Così facendo avrai compiuto il tuo dovere: che è quello di dare la possibilità di fare i film. Non sarà tua la colpa se, apprestato lo strumento, non si troverà una sola persona intelligente in tutta Italia capace di servirsene utilmente. E scusa se ti ho dato del tu.

Un gruppo di neoteorici, capeggiato da un simpatico illuso, ha parlato di cinematografo, e ne ha scritto, senza comprenderne. Ha ripronunziato e riscritte frasi fatte, sapide di demagogia artistica che bisogna avere il coraggio di respingere. Quando si fa dell'umorismo sulla foca e su Francesca Bertini e si crede la prima più utile e meno costosa della seconda, si dimostra di non aver capito nè dove abitano le foche, nè quanto costa il biglietto del tram che occorre prendere per andarle a rivedere, nè che cosa valeva ed è valsa, ai fini della propaganda italiana all'estero, la diffamatissima Francesca Bertini, molto meno ridicolmente diva della sempre quindicenne Mary Pickford: certo molto più bella ed artista di quella comicona di provincia che è Pola Negri.

Quindi: L'Ente faccia la Hollywood, e non si preoccupi di sapere chi gli darà i milioni per esercitarla. Se ne trovano tanti per mantenere in piedi certi giornali quotidiani che non rendono nulla nè commercialmente nè politicamente: se ne troveranno molti di più per mandare avanti un'industria artistica che ha ed avrà ancora per secoli il suo pubblico pagante, la sua imperiosa ragione — epperò necessità — di vita.

Far bene e lasciar dire: *questa dev'essere la divisa dell'Ente. Fin quando compra produzione straniera fa male: ma benissimo fa e farà quando apprenderà i mezzi per far nascere l'industria del Cinematografo anche in casa nostra.*

GIANNINI

IL PREMIO GOVERNATIVO A FRANCESCO PRANDI

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, accogliendo la proposta della Commissione incaricata, si è compiaciuto di decretare un premio di incoraggiamento al nostro collaboratore Francesco Prandi per l'opera svolta attraverso le due prime stagioni della « Stabile di Roma ».

Ci compiacciamo con l'amico Prandi dell'altissimo riconoscimento della sua alacrità e del suo ingegno.

LA RIPRESA SONORA DELLE PRINCIPALI ORCHESTRE

Fra la « British » e la « His Master's Voice » (la *Voce del Padrone*) la famosa compagnia di grammofoni è stato firmato un accordo per la ripresa sonora delle seguenti grandi orchestre: London Simphony, Royal Opera House, Berlin Opera, Berlin State Opera, Berlin Philarmonica, Scala di Milano.

.....E MENTRE SPUNTA L'UN L'ALTRO MATURA

La *Talking Film Limited* dice di offrire il più economico apparato sonoro su disco. La sincronizzazione è perfetta. Il prezzo, compreso l'amplificatore, è di lire sterline 300.

Intanto si forma la *Edibell Sound Film Apparatus Limited* che annunzia l'apparato di prezzo più basso sul mercato. Il costo oscillerà da L. 200 a 300 sterline.

NUOVA EDIZIONE DI « SETTIMO CIELO »

La Fox, dato l'immenso successo riportato dal film *Settimo Cielo* nella versione muta, ha deciso di farne una riedizione sonora con gli stessi attori Gaynor, Farrel e diretto dal Borzage.

SOSPENSIONE DELLE TRATTATIVE FRANCO-AMERICANE

Non avendo raggiunto una base di discussione le trattative franco-americane per la soluzione del contingentamento sono state sospese.

In attesa di una nuova riunione, le Case americane in Francia persisteranno nella decisione di non noleggiare le films.

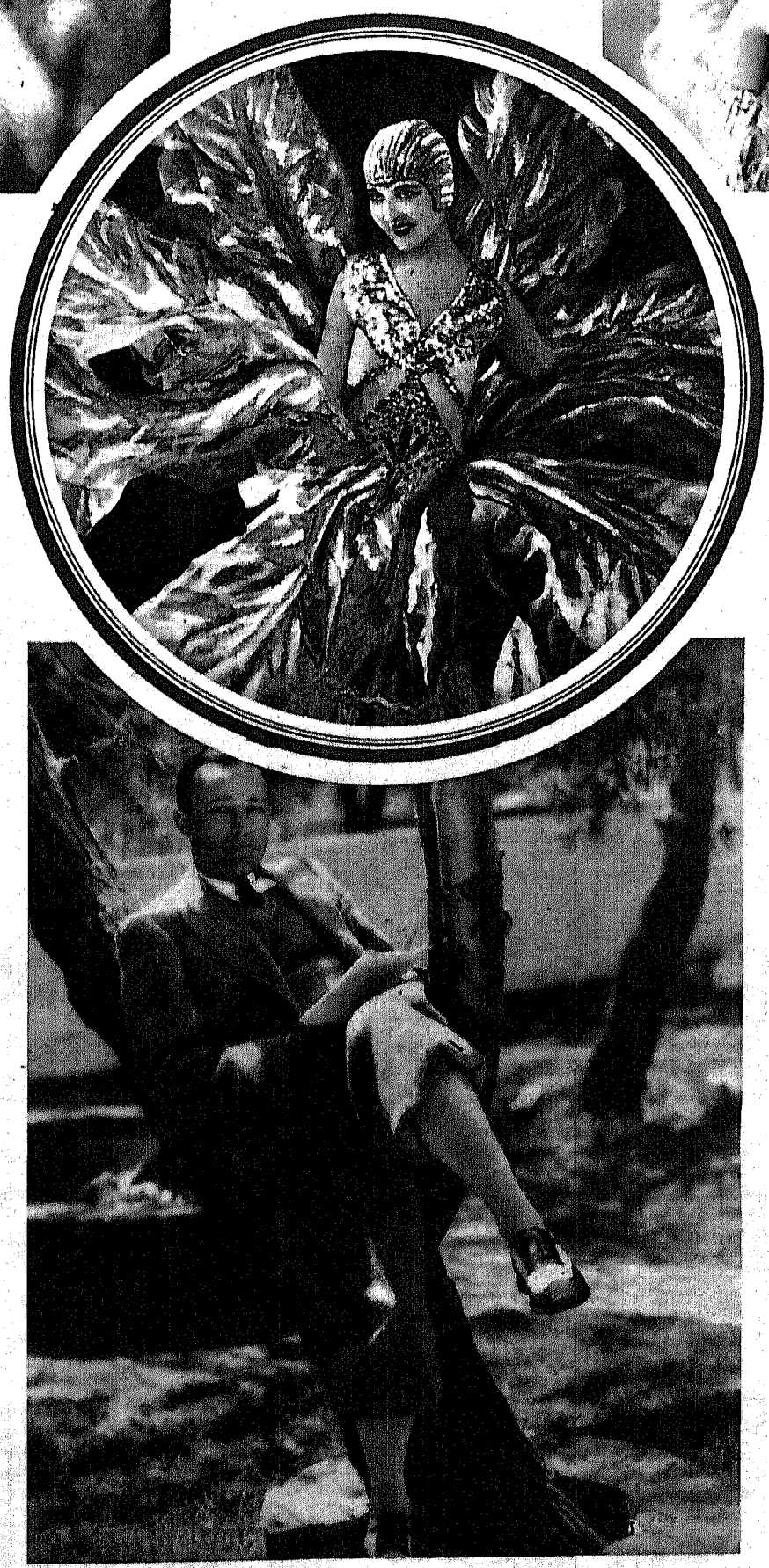
S. A. C. I.
Stampa Artistica Cinematografica Italiana
Via Veio 54 - ROMA (40)
Telefono: 70-724
Stabilimento di stampa positivi e sviluppo negativi cinematografici
Direzione: LAMBERTO CUFARO

TECNO - STAMPA
di VINCENZO GENESI
ROMA - Via Alibalonga - (Ex Petroselnee)
Telefono: 70895
Direzione Tecnica: VINCENZO VALDASTRI
MACCHINARIO ULTRA MODERNO
Maestranze scelttissime - Lavorazione perfetta
Potenzialità giornaliera m. 30000
SVILUPPO ACCURATO DI NEGATIVI
IMPIANTO UNICO IN ITALIA

INCURSIONI SULLO SCHERMO

Lo stile di Marcel L'Herbier, in altri tempi avanguardista sino al punto di sembrar caotico, volutamente confusionario, ostinatamente visivo e sempre non umano, non sottile, mai suadente, s'è affinato e logicizzato sensibilmente. Sembra quasi che il realizzatore si sia ripiegato su sè stesso, in un controllo acuto delle sue doti cinematografiche, ed abbia tenuto a freno la sua sbrigliatissima fantasia, evitando di strafare, cercando di dare una più aderente interpretazione ai varii momenti della vicenda.

Indubbiamente, il L'Herbier è stato, questa volta, assai più felice che per il passato nella scelta del soggetto, cònsono quanto altri mai al suo stile febbrile e dinamico. Convien notare, tuttavia, ch'egli ha trattato la sua trama con grande semplicità, raggiungendo, nelle scene più sottili, notevoli effetti di commozione, *facendo vedere* senza acrobatismi e senza ricorrere a



In alto: *Brigitte Helm ne* L'Argent - *Jacqueline Logan, la bella protagonista de* La donna leopardo - *Nel centro*: *una suggestiva posa di Louise Lagrange, principale interprete femminile di* All'ombra dell'harem - *In basso*: *Robert Armstrong* partner *di Jacqueline Logan ne* La donna leopardo

L'ARGENT

(Edizione *Cinèmondial* - Direttore *Marcel L'Herbier* - Interpreti *Brigitte Helm, Marie Glory, Pierre Alcover, Alfred Abel, Henry Victor* - Cinema Corso).

Ho letto — non ricordo più dove — che, dalla visione de *La fine di Montecarlo,* avvenuta a suo tempo in Napoli in un cinematografo della periferia, alcune *guaglione* uscissero, la disillusione dipinta sui freschi volti, esclamando: — *Nun è cchiù essa!*

La frase — naturalmente — era rivolta a Francesca Bertini.

Sabato undici, nell'uscire dall'affollatissima sala del Cinema Corso, mi sorpresi con me stesso quando, vuoi per il ricordo di quanto ho accennato più sopra, ricordo balenatomi improvviso nella mente, vuoi per qual tanto di sangue napoletano che scorre nelle mie vene, mi avvidi di aver pronunziato nello stesso colorito idioma — se pur con lieve variante causata dal plurale — la medesima frase:

— *Nun so' cchiù lloro!*

Lloro, erano Marcel L'Herbier e Brigitte Helm.

E nella mia voce risunavano il compiacimento e il disappunto. Il primo, per l'inscenatore; il secondo, per la interprete.

L'Argent è un film singolarmente riuscito. Diciamolo subito. Ammirevole esempio di cinematografo cinematografico (vale a dire: visivo — non movimentato, chè quanto è esteriore [nel significato migliore della parola] può ben mancare di azione — *Teresa Raquin* insegni) esso rappresenta uno sforzo, un tentativo, i cui risultati esulano dai limiti dell'esperimento, in quanto appaiono coronati dall'esito più sodisfacente.

Ed essendo nelle mie intenzioni discutere con calma di queste qualità, mi libero immediatamente dell'unico — o almeno, del più fastidioso nèo che interrompe l'asimmetrica perfezione del lavoro, ed al quale ho già accennato: la recitazione di Brigitte Helm.

Questa attrice, che definii miracolosa in *Metropolis,* lodevolissima in *Mandragora* e che mi apparve, in *Crisi,* d'una comunicativa e d'una cerebralità superiori, non ha, a dire il vero, creata ne *L'Argent* una interpretazione degna di encomio. Al personaggio della baronessa Sandorf — ch'è quello di una femina volgare, d'una avventuriera terra terra, d'una donna fatale a buon mercato — ella non ha aggiunto nulla di suo, nè ha tentato di renderlo meno stereòtipo. Male ha fatto, poichè essa è la sola attrice che avrebbe potuto realizzare il miracolo di dar vita al un *mannequin.*

La constatazione fatta a proposito della Helm va estesa a Marcel L'Herbier. Ma in diverso significato. Chè la causa di non esser più lui, l'inscenatore francese la deve ad un miglioramento, ad un profondo miglioramento scaturito da un mutamento operatosi nella sua mente e nella sua *règie.* didascalie la febbre di guadagno, la sete di speculazione, la cieca bestialità che agita la folla, che scuote i borsisti, che rende come pazza la massa anonima di coloro cui solo dio è il danaro.

Ripeto: il Marcel L'Herbier di *Vertigine, Futurismo* e *Fu Mattia Pascal,* è notevolmente inferiore al Marcel L'Herbier de *L'Argent,* poichè esso, in altri tempi, si sarebbe moltiplicato per raggiungere quegli stessi effetti cui oggi è pervenuto con maggiore sobrietà e, certo, con superiore efficacia.

Tutto questo, ad ogni modo, non ha impedito al costruttore di grandi scene cinematografiche di riprendere — ove ve n'è stato bisogno — il sopravvento. E nelle scene della Borsa, il L'Herbier ha saputo darci dei quadri d'una cinematograficità, d'una arditezza, d'una forza, d'un dinamismo, d'un ritmo intensissimi e possenti.

L'Argent appartiene alla categoria dei films in cui una sola personalità ha modo di imporsi: quella del realizzatore. Tuttavia, e pur restando soffocata dal magnifico egoismo del *metteur-en-scène,* la recitazione ne è eccellente. Da Pierre Alcover, ottimo Saccard, ad Afred Abel, come sempre preciso e perfetto, da Marie Glory, graziosa ed efficace, a Henry Victor, lodevole Hamelin, gli attori tutti sono al loro posto e animano con sicurezza i loro personaggi.

Successo.

CACCIATORE DI FORTUNA

(Edizione *Warner Brothers* - Direttore *Charles Reisner* - Interpreti *Sidney Chaplin, Elena Costello* - Modernissimo).

Inchiniamoci dinanzi allo spirito, all'abilità ed alla genialità dello scenarista che ha ideato, per questo film, una serie di deliziosi *gags* l'uno più dell'altro felice per immediatezza, comica espressività e consistenza umoristica. *Gags,* invero, riboccanti di agilità e prodigati in tal misura da impedire allo spettatore di soffermarsi sul precedente, tanto il susseguente balza immediato ed agli altri pari — se non superiore — per efficacia.

Indovinatissimo, questo film. Pieno di gaiezza e di sottile *humour,* con nella vicenda un sapiente avvicendarsi di tenero, di comico e di sentimentale.

L'inscenatore non vi ha certo compiuto una fatica pari a quelle di Ercole; gli esterni son molti e fotograficamente normali; gli interni — pochini — son comuni. Ma la vicenda del film è così ben resa, l'ambiente sì felicemente trattato, le « trovate » dello scenarista realizzate con tanta perizia, da meritare anch'esso — come l'autore — un caloroso elogio.

D'un personaggio simpatico e veramente *drôle,* Sidney Chaplin ha creato una figura piena di comunicativa e di *verve;* Elena Costello, pur non possedendo la grazia, la bellezza e la sensibilità di sua sorella Dolores, ha anche fatto molto bene.

ALL'OMBRA DELL'HAREM

(Edizione *Paris International Film* - Direttori *Leon Mathot* e *André Liabel* - Interpreti *Leon Mathot, Louise Lagrange, Jacky Monnier* e *René Maupré* - Cinema Capranica).

Si racconta che, ad un esame di geografia, un candidato interrogato attorno all'Islam, rispondesse all'incirca così:

— L'Islam è il paese del deserto, degli harem e delle almee.

Questa perla di esaminando, evidentemente, non aveva troppa dimestichezza con il cinematografo, chè, altrimenti, avrebbe risposto precisamente nel modo seguente:

— L'Islam è il paese del deserto, degli harem, delle almee, nonchè il rifugio dei cinematografari a corto di idee.

E ad una simile risposta, io — esaminatore — lo avrei promosso a pieni voti.

Questa storiella mi sembra non lasci adito a dubbii di sorta attorno al livello artistico di *All'ombra dell'harem*. Si tratta di cinematografo vecchissimo nella concezione e non meno decrepito nella realizzazione, che ci ha rivelato una volta per sempre come Leon Mathot inscenatore non valga molto di più di Leon Mathot attore. Esso ci ha manifestato, anzi, che Leon *metteur-en-scène* possegga i medesimi sostanziali difetti di Mathot interprete: intendiamo dire la mancanza di spirito moderno e l'artica freddezza.

Nell'ombra dell'harem è lento; esasperantemente lento. Di più, esso manca di colore ed è, nella sceneggiatura, piuttosto scucito. Solamente nelle prime parti, ove gli immancabili luoghi comuni fatali a questo genere di films (danze, carovane, fantasie, muezzin, fotografico folklore) sono largamente rappresentati, la sua struttura, grazie — forse — ai suddetti elementi, trova modo di snellirsi e le sue imagini riescono a riposare piacevolmente l'occhio; ma nelle parti di centro ed in quelle finali, laddove si entra in pieno dramma, laddove questo si risolve, è un castello che rovina.

Particolare esilarante della messinscena: nell'harem alla cui ombra il film s'intitola, si vedono, ad un certo momento, alcune odalische *coiffées à la garçonne!!!*

Alla recitazione del protagonista abbiamo già accennato; gli altri: Louise Lagrange, Jacky Monnier, René Maupré son mediocri, come mediocri sono la scenografia e la fototecnica.

IL CASTELLO DEGLI SPETTRI

(Edizione *Universal* - Direttore *Paul Leni* - Interpreti *Laura La Plante, Gertrude Astor, Creighton Hale, George Seigman, A. E. Carew, Tully Marshall* - Cinema Imperiale).

È, questo, un film che non soddisfa.

Una parentesi. So bene ch'esso è messo in scena con rara abilità; non ignoro che, possessore di un soggetto banale, tale esso non è e che, per contro, acquista interesse — direi quasi: fotogramma per fotogramma; non mi è sfuggita l'abilità del realizzatore; ho molto apprezzato la sua tecnica, sì personale, sì intelligente, sì aderente al soggetto, sì sicura; ho ammirato la scienza degli *éclairages* e delle inquadrature; mi hanno colpito la precisione, la semplicità e l'efficacia con le quali è stata resa l'atmosfera tenebrosa ed allucinante in cui il film si svolge; mi sono compiaciuto per l'intelligenza della scenografia e per la maestria che Paul Leni ha mostrato nel taglio dei quadri e nel montaggio; e confesso che alcuni quadri (il lungo ed oscuro corridoio del castello dalle finestre ampie e stilizzate le cui tende, gonfiate dal vento, danzano come bianchi fantasmi), alcune scene (la caduta del ritratto di Cyrus West, durante la lettura del testamento) ed alcuni passaggi (il primo piano della governante, quando avverte gli eredi che nella notte accadranno avvenimenti terribili), ecc., ecc., ecc., mi hanno — molto semplicemente — entusiasmato.

Pienissima approvazione, dunque, per il capitolo realizzazione e — naturalmente — vive congratulazioni a *herr* Paul Leni.

Ma, che volete? Malgrado ogni buona e bella cosa, il film non son riuscito a digerirlo.

Quistione di logica. Io mi domando: si è voluto creare un dramma o una comedia? Nel primo caso, è stato un gravissimo errore quello di spezzare l'equilibrio del lavoro introducendovi quei moltissimi motivi grotteschi che interrompono, quando non paralizzano, l'atmosfera e l'azione dramatica; nel secondo, tutte le qualità più sopra elencate, mi fan l'effetto delle proverbiali perle mescolate alle proverbialissime ghiande.

V'è in questo film un grande squilibrio; dirò meglio — v'è troppo distacco tra le due mentalità che hanno collaborato alla sua creazione. Com'è possibile conciliare l'America con la Germania? Com'è possibile che l'autore della « pièce » *The cat and the canary*, dalla quale è stato ricavato questo film, vada d'accordo con Paul Leni? I dirigenti della « Universal » hanno tentato ed hanno naufragato in pieno. V'era da aspettarselo. Provatevi a conciliare Hoffmann con Bertoldo Bertoldino e socio, se vi riesce!

Ilona e Gina Karolewna, le celebri danzatrici russe che con le loro danze classiche, fantastiche e moderne, raccolgono il più grande successo nella tournée italiana degli Spettacoli « Za Bum »

LA DONNA LEOPARDO

(Edizione *Producers* - Direttore *Rupert Julian* - Interpreti *Jacqueline Logan, Robert Armstrong, Alan Hale* - Cinema Imperiale).

La sincerità innanzi tutto: il titolo ci ha tratti in inganno. Ci aspettavamo di assistere alle vicende di una rivale de la donna pantera, la donna fiorita, la donna serpente e — perchè no? — anche de la donna cannone. Difatti: la donna leopardo... Invece, questa signora deve tale pseudonimo alla sua professione: domatrice di leopardi.

Ma perchè non dire, allora: *La donna dal leopardo?*

Passiamo ad altro. Il realizzatore di questo film, dovendo animare una vicenda grandguignolesca, si è fatto in quattro per terrorizzare il pubblico. Diremo subito che vi è riuscito. E — ad opera compiuta ognuno si autoelegge maestro — riconosciamo che ciò non deve essergli costata soverchia fatica. Far accapponare la pelle agli spettatori dev'essere un gioco per lui — Rupert Julian — che, col *Fantasma dell'Opéra*, riuscì a strappare grida di orrore ad ogni sfera di pubblico.

Si vuole che un'opera debba esser giudicata nei limiti entro e ad uso dei quali fu concepita. Questo assioma è, forse, soverchiamente comodo, ma tant'è... Teniamolo per vero: in questo caso, *La donna leopardo* è un film riuscitissimo.

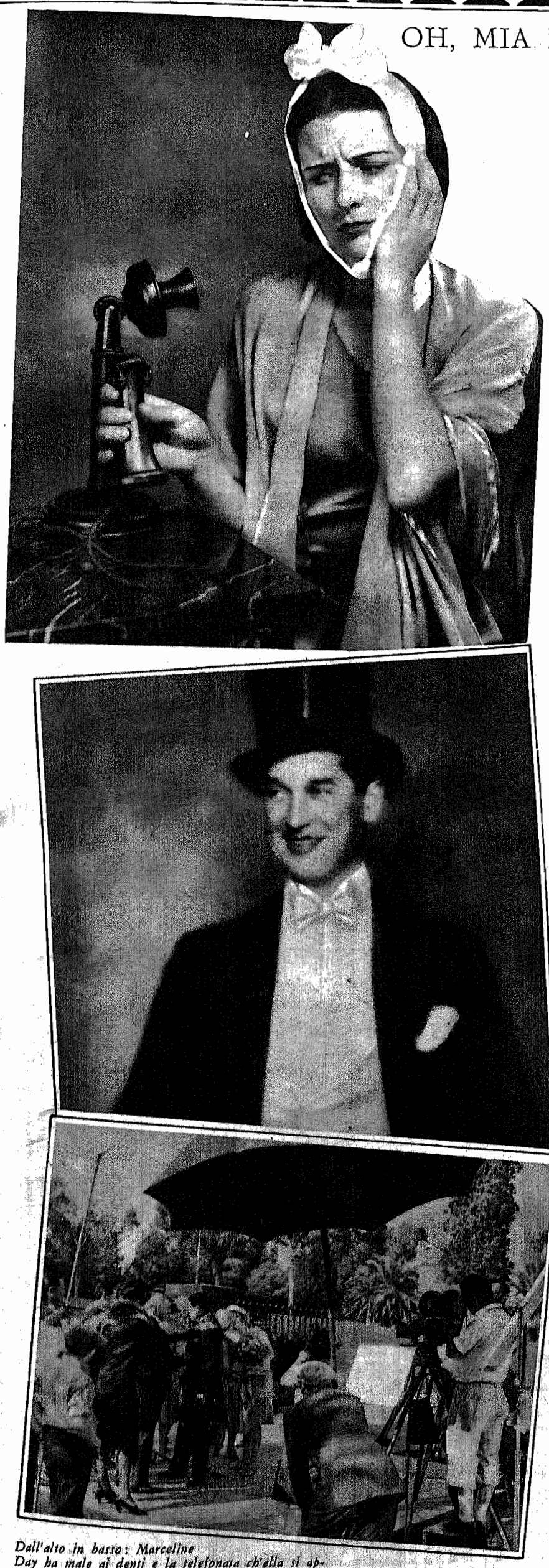
Difatti.

Tutto ciò che il teatro, la letteratura romanzesca ed il cinematografo hanno partorito di emozionante, di terrorizzante, di raccapricciante, l'inscenatore-ha abilmente ammannito in questo film. Specchi infranti, delitti perpetrati in circostanze misteriose, ambienti allucinanti, atmosfera gravida di mistero, belve, quadrumani omicidi, volti inquietanti, balenar di lame, ghigni, cachinni, individui deformi, membra mutilate, ecc., ecc., ecc., nulla manca in questo lavoro, non allegro — certamente, e che il realizzatore ha, quà e là, opportunamente colorito di sfumature comiche.

A noi, personalmente, simile genere di cinematografo non piace. Tuttavia, riconosciamo onestamente che, in questa *Donna leopardo*, esso è stato trattato con abilità efficacia ed espressività grandissime non soltanto riguardo allo scopo che si è voluto raggiungere, ma anche come creazione cinematografica fine a sè stessa. Nessuno, difatti, vorrà e potrà misconoscere la solida e cinematografica struttura del film (in cui le didascalie son ridotte al minimo) nè la potenza delle sue imagini la cui vitalità è tale da cancellare l'oleografia, il manierismo e la banalità dei motivi di cui esse son diretta emanazione.

L'assieme — d'altro canto — ha trovato un valido aiuto nella tecnica — mirabile — e nella coscienziosa recitazione di Jacqueline Logan, Robert Armstrong e Alan Hale.

RAUL QUATTROCCHI



Dall'alto in basso: Marcelline Day ha male ai denti e la telefonata ch'ella si appresta ad ascoltare le viene - forse - da un ammiratore che vuol farle... da medico — Maurice Chevalier — Mentre si gira una scena dell'ammirato film «Columbia» La finestra sulla vita

OH, MIA POVERA COCOTTE!

Io ti saluto, o *cocotte!* Ti saluto col rispetto e con la pietà che si debbono ai condannati a morte... Già che tu devi morire, o povera e plurimillenaria *cocotte!*

Devi morire. La vita è così. Tutti nascono e vivono per morire.

Devi morire, o fallofora un dì tanto indispensabile ed oggi pleonastica, non già ammazzata da un uomo o dalla cocaina o dal *restaurant* metropolitano o da una malattia o dal Teatro degl'Indipendenti o da Pitigrilli; bensì da creatura fatta a tua imagine e sessuale somiglianza. Ho detto: la signorina di buona ed onesta famiglia.

Che si è impadronita di tutte le tue armi e le ha affilate sulla pietra secolare della santa ingenuità e del... non sapere di che si tratta! Che ti ha rubato il mestiere, rivestendolo con la veste del progresso sociale, lo ha perfezionato e ne ha escluso, non assiomaticamente, ma sino ad un certo punto, la fatica più comune, più constatabile e più conclusiva. Che, infine, è scesa in campo, iniziando, col sorriso della verde ed inesperta età, una slealissima e feroce concorrenza. E quale concorrenza!!...

Basata sulla bontà e sulla freschezza del genere e sul minimo costo di esso, non ha rovinose e preoccupanti pretensioni.

Niente appartamenti in *hôtels* di primo ordine; niente gioielli di lusso, niente macchine roboanti divoratrici di autostrade, niente pelliccie di costo; ma una scorribanda nei dintorni, con colazione abbondante; un aperitivo con contorno di *sandwich* e di paste, un the ben rinforzato nel pomeriggio: il cinematografo la sera.

In modo che il garzoncello possa sollazzarsi una intera giornata con la signorina di buona ed onesta famiglia e se la può agevolmente ed allegramente cavare con cento lire, se c'è la gita; con cinquanta se la gita non c'è.

Più modeste di così, si diventa cugine di primo grado del Poverello di Assisi...

Viceversa tu, peripatetica profumata al Guerlain, hai sempre disdegnato il *marron glacè* ed i cioccolattini per il *pendantif* o per lo smeraldo; ti sei infischiata del *the renforcé* e gli hai preferito una cappa di visone e di *petit-gris* ed hai fatto a meno del cinematografo per il *diner-dansant*.

Male! Perchè tale roba costava un occhio, due occhi, tre occhi, mentre la roba di cui ha bisogno la donzella, figlia di buona ed onesta famiglia non raggiunge il costo di mezz'occhio...

Inoltre tu mai comprendesti il mistero e l'incantesimo dei giardini chiusi appena intraveduti. E mantenesti sempre aperti i giardini tuoi come altrettanti Parchi del Valentino o Ville Borghese; onde è accaduto che per troppo passeggiarci liberamente e comodamente dentro, l'uomo che, con rispetto parlando, è un animale non solamente di abitudine ma anche di gusti e tendenze volubili se ne è — come dicono i turchi — stufato. Ed ha guardato intorno. Ha visto la minorenne procace, invitante ed allettatrice; economica e mangereccia ed ha detto a se stesso, nonchè ai suoi simili:

— Piove nelle terre nostre. Questa me la combino con un piatto di spaghetti, burro e parmigiano!

E si è dato al nuovo e suggestivo *sport*.

D'altra parte, la fanciulla di buona ed onesta famiglia ha fatto a se stessa, nonchè alle sue compagne di ottimo appetito e di morale in gomma Pirelli, il seguente acuto ragionamento:

— A noi piacciono le paste, le gite in automobile, i cioccolattini, i panini pregni ed il cinematografo. La famiglia nicchia e non molla. È notte. Come si fa? La pudicizia è un'invenzione passatista da cui non escono che privazioni, digiuni e desiderî. Abbiamo ufficialmente, non ufficiosamente, la pudicizia. Gli uomini come noi siamo fatte lo sanno. Tutto al più si tratterà di concedere qualche sommaria e dermatofila verifica del nostro personale. Si conceda.

Lasciamo niente nelle loro mani? No.

Se resistiamo guadagniamo niente? No.

Da casa nostra speriamo niente? No.

Sotto, allora!

E la caccia all'offerente dell'aperitivo, dei *marrons glacès*, del the rinforzato e del biglietto al cinematografo fu iniziata accanitamente, sorridentemente, quotidianamente. Complice: il telefono.

E l'uomo, pubere o impubere, civile o militare, zitello o ammogliato, ventenne o sessantenne ha trovato il proprio tornaconto nel tramutarsi in merlo.

E la *cocotte* fu.

Sì, tu reggi il moccolo, *cocotte* mia! Reggi il moccolo e non hai come provvedere.

Perchè tu non ti trovi all'altezza dei tempi; e sei ancora la donnina passatista che, fuori alcova, porta la *culotte* fermata sopra il ginocchio, che non permette a mani mascoline estranee di allungarsi verso i suoi reparti toracici o sottoschienali e che non si *benzina* di *coktails* o di *Wisky* nei *bars* degli *hôtels*.

Commette tali deplorevoli *gaffes* la ragazza di buona ed onesta famiglia? Ohibò! Ohibò!

Anzi ha il buonsenso di non disturbare le carezzanti manovre ed il gesto più audace e penetrante ella finge di prenderlo per ischerzo.

Motivo per cui ha l'aperitivo, le paste ed il cinematografo. E se ci scappa la boccetta di *Heure bleu* o la borsetta di vero coccodrillo o il cache-col di vera seta del Barone Fassini, tanto meglio...

Infine a te, interessantissima cocottina di piccolo bordo, restava la modesta risorsa di chiedere la sigaretta.

Me la saluti, ora, la sigaretta?

Che cosa è la sigaretta di fronte al debito della Germania ed alla profondità delle vedute cinematografiche di Pirandello?

Niente, è vero?

Ebbene anche quel niente ti è stato sottratto, truffato!

Perchè la signorina di buona ed onesta famiglia è diventata la collezionista provetta ed indisarmabile dell'*Eva* e della *Macedonia di esportazione*.

Quante sigarette ha in tasca il cittadino manomettente e sollazzantesi con la fanciulla, tante gliene chiede e ne fuma la medesima.

E quando sono esaurite se le fa dare dal *barman*, dal *lift*, dal manovratore del tram, dal metropolitano. A conto, naturalmente, del pagante e mansueto cittadino.

E allora?!

Che cosa ti resta, o donna infelicissima? Tramutarti definitivamente in signorina per bene?

L'hai detto!

T. O. RELLI

I Dieci Comandamenti di Buster Keaton

1. — Quando assisti alla proiezione di un film e ti viene da ridere, devi farlo in modo che tutti si accorgano del tuo divertimento. Possibilmente, batti le mani sulle ginocchia e grida: «Magnifico! Meraviglioso! Colossale! Favoloso! Dio! come è buffo!».

2. — Quando si proiettano cose dal vero, ricordati di dire ai tuoi vicini che tu hai visitati i luoghi che si vedono, specialmente se si tratta del Polo Sud e delle Miniere dell'Alaska, perchè tutti sappiano che tu non sei solo un uomo ricco, ma anche un uomo istruito.

3. — Quando per caso avessi già letto il romanzo che viene riprodotto sullo schermo, spiega bene al tuo vicino sia di destra che di sinistra come e qualmente le cose vanno a finire.

4. — Leggi sempre ad alta voce le didascalie. Scandisci bene le sillabe, chè c'è sempre nella sala qualche analfabeta, che ha pagato ed ha bisogno di sapere.

5. — Tu sai che le orchestre dei cinematografi suonano male: cerca quindi di coprire la musica con la tua conversazione. In tal modo otterrai anche lo scopo di diventare il centro di attrazione di tutta la sala.

6. — Quando tu entri, prendi subito un posto e cambialo appena puoi con uno più comodo. Una volta seduto, alzati in piedi per levarti il soprabito o la giacca, in modo che quelli che siedono dietro possano facilmente distrarsi dalla monotonia dello spettacolo.

7. — Se il dramma non ti piace, manifestalo senza pudore, e sempre ad alta voce, affinchè tutti i presenti possano prender nota del tuo buon gusto.

8. — È vantaggioso in modo particolare che tu frequentii i cinematografo quando sei provvisto di un opportuno raffreddore, in modo che tu possa distrarre i presenti con intonati colpi di tosse e soffiate di naso.

9. — Quanto al rimanente, conduciti pure al cinematografo come se tu fossi a casa tua.

10. — Il decimo comandante non c'è.

Buster Keaton

Dog non era un cane arrogante borioso prepotente come dev'essere un cane che si chiama cane all'inglese, cioè *dog*.

Dog non era un cane casalingo ma rappresentativo come il chiomato vorace mafioso *Ali* di Lyna Pietravalle, e nemmeno un cane fedele ma calcolatore come il superstizioso debole pauroso *Riquet* di Anatole France.

Dog era un cane povero, un cane spelacchiato, un cane inzaccherato, un cane senza domicilio, un cane saltimbanco.

* * *

Al tempo della mia vita zingaresca me lo portavo dietro come cireneo. Quando non ne potevo più, quando mi sentivo affranto, esausto, a lui cedevo la mia croce.

Spesso il pubblico si stizziva, perchè richiedeva me, non il mio cane: esigeva ancora un bis del mio salto mortale, non la capriola di Dog. Spesso il pubblico era intollerante egoista esigente, non concepiva la stanchezza, l'esaurimento, e per questo si stizziva; ma Dog riesciva sempre a rabbonirlo coll'aiuto dei suoi alleati, i suoi ammiratori, i suoi amici: i bambini.

Forse lui conosceva il segreto dell'arte possente ribelle e vergine di Charlot, perchè sapeva scatenare una tempesta di risa e di applausi infantili con una semplice piroetta sostenuta dalla sua aria ingenua e distratta, ma comica.

I bambini gli volevano tanto bene. Spesso di giorno venivano nel circo a portargli pezzi di biscotto, ossame di pollo, zolle di zucchero. Però prima di lasciare i cartocci chiedevano il compenso: una capriola. Dog non si faceva pregare: non una, ma tante capriole faceva per divertirli.

I birichini ridevano, ridevano e lo stuzzicavano, lo sbaciucchiavano, lo lisciavano; si divertivano un mondo. Poi prima in andarsene volevano dargli la mano. E Dog, dietro mio invito, sulle loro manine protese posava le sue piote di zingaro, spellacchiate.

* * *

I suoi pasti li divideva con Bebè, il gatto soriano di madama Dagmar, la signora dalle scimmie. Lasciava pure che Bebè gli scroccasse parte di quello che gli portavano i piccoli.

Forse si volevano bene, quel cane e quel gatto. Forse la comunanza di vita vagabonda aveva donato a loro la dote degli zingari: la fraternità. Certo si è che non si azzuffavano mai.

Quand'erano satolli si sdraiavano l'uno accanto all'altro. Bebè si leccava i baffi e Dog si scacciava le mosche.

Certe notti Bebè sgattaiolava dal circo e appena all'aperto cominciava un miagolio così doloroso, così lugubre, che sembrava lo stessero scorticando. Dog subito saltava dalla cuccia e correva fuori ad abbaiare.

Forse abbaiava alla luna; ma io che conosceva la sua generosità, credo ancora che abbaiasse contro gl'invisibili spiriti che facevano del male al povero Bebè.

* * *

Fu a Cuneo che Dog capitò sotto le ruote di un furgone militare pesante e fragoroso.

Me lo riportarono pesto e sanguinolento alcuni ragazzi che lo conoscevano.

Lo ponemmo amorosamente nella sua cuccia. Madama Dagmar, vera saltimbanca e vera donna, lo medicò a lungo, con cura. Il paziente guaiva, guaiva... Quante lagrime da quegli occhi innocenti!

Madama Dagmar, la cara vecchia londinese che voleva essere la solita principessa russa vittima della rivoluzione; madama Dagmar, la povera donna ricca di falsi gioielli che spesso mangiando pane e cipolla rimpiangeva i crostini col caviale dei suoi sognati pranzi moscoviti; madama Dagmar, la buona, la pietosa madama Dagmar cercò di salvarlo, quel mio povero cane, ma non vi riuscì. Dopo tanto lagrimare, dopo tanto guaire, dopo tanto folle tremore delle gambe e tanta bava sanguigna dalla bocca, Dog spirò dolcemente, come un bimbo che s'addormenti.

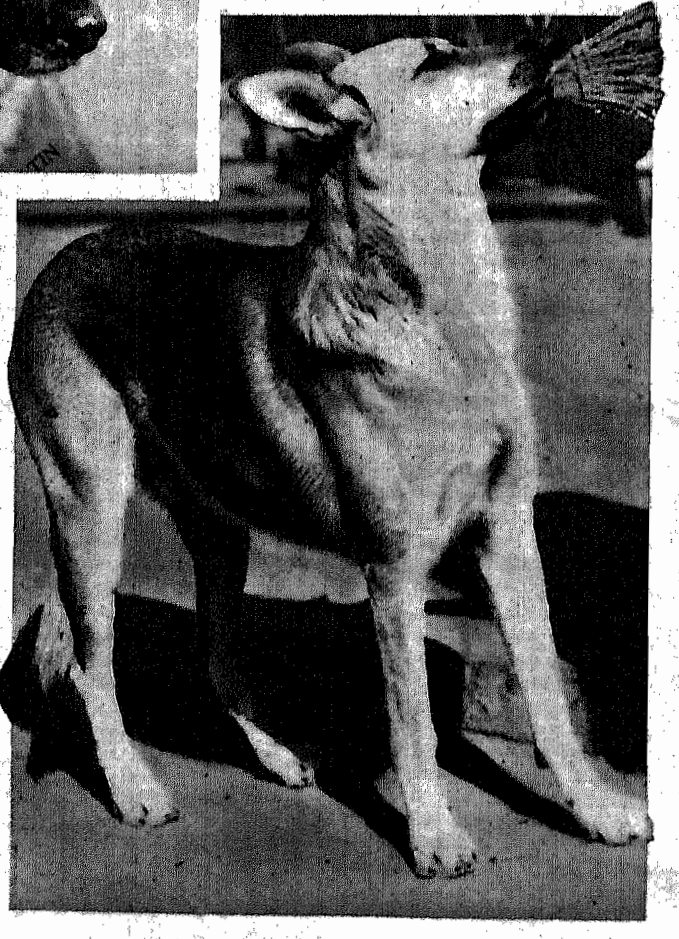
L'avvolgemmo in un vecchio scialle di seta e lo ficcammo in una cassetta di legno che sui lati recava la scritta: « fragile ».

Decidemmo di seppellirlo nella sponda fiorita del Gesso, chè lui si meritava quattro palmi di terra buona. Decidemmo d'infiorarla bene quella tomba inutile che non avrebbe fruttato mai niente a nessuno, nemmeno alle più beghine che biascicano *requiem* a tanto la corona.

* * *

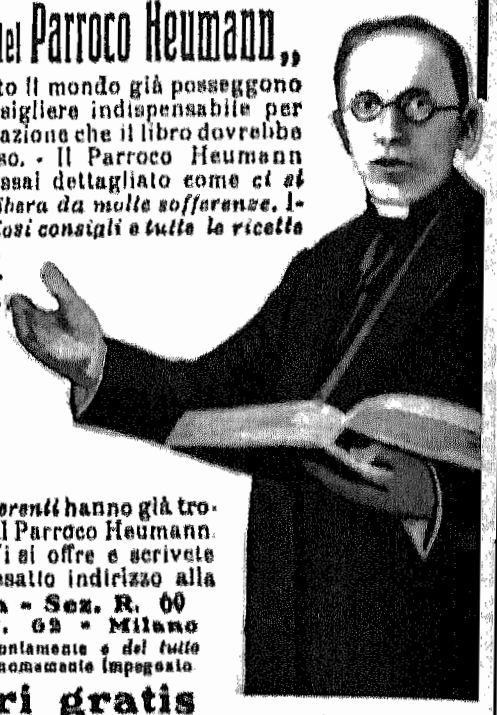
Lo seppellimmo nella sponda fiorita del fiume, sotto le ali della solitudine.

D. A. Ridolfi

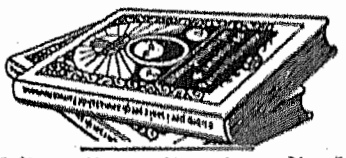


Vi regaliamo una copia del celebre libro:

"Il nuovo metodo di cura del Parroco Heumann"



Più di 4 milioni di famiglie in tutto il mondo già posseggono questo caro libro. - Esso è il consigliere indispensabile per ogni persona. Questa è la dimostrazione che il libro dovrebbe essere anche in Vostro possesso. - Il Parroco Heumann espone in modo interessante e assai dettagliato come *ci si conserva la salute* e come *ci si libera da molte sofferenze*. Inoltre il libro contiene *molti preziosi consigli e tutte le ricette originali del Parroco Heumann*. - Chi abbia ricevuto il libro può affermare ch'esso è *il migliore* che mai sia stato offerto in materia.



Molte centinaia di migliaia di sofferenti hanno già trovato *sollievo* col Metodo di cura del Parroco Heumann. Non trascurate l'occasione che Vi si offre e scrivete una cartolina postale col Vostro esatto indirizzo alla

Soc. An. Heumann - Sez. R. 60
Via Principe Eugenio N. 62 - Milano

La spedizione del libro sarà fatta prontamente e del tutto gratis, senza che Voi siate per ciò menomamente impegnato

100.000 libri gratis

LA MUSICA

L'AUGUSTEO ALLA SCALA

L'orchestra dell'Augusteo, capitanata da Bernardino, è partita alla volta di Milano per ivi prodursi alla Scala con due concerti.

All'infuori delle due novità: *Feste romane* di Respighi e il *Concerto dell'estate* di Pizzetti, il resto del programma composto dal *Concerto grosso* di Locatelli, dalla *Sinfonia in sol magg.* di Haydn, dalla Sinfonia *Dal nuovo mondo* di Duorack, dallo *Scherzo* di Mendelssohn, dà la sensazione che Bernardino abbia confuso Milano con Roccacanterano.

I componenti dell'orchestra, che Iddio li benedica e li accompagni, seguono il Molinari quasi per *sport* che, tra misere quindicine e forti ritenute, sarà duopo istituire una sala di pronto soccorso per i professori che sveniranno in *tournée*.

Però sempre fortunato il direttore artistico.

Dopo aver per tre mesi disertato l'Augusteo e dopo la chiusura della stagione con il solito rilevante *deficit*, trova ancora chi lo ascolta e lo manda in *tournée* con quella stessa orchestra che egli sta da venti anni insultando.

E. C.

LA SCALA IN VIAGGIO

Giovedì è partita alla volta di Vienna la *Scala* al completo; da Toscanini all'ultimo attrezzista.

Sabato sera debutterà con il *Falstaff*, l'immortale capolavoro del Vecchio di Busseto.

Il critico musicale più autorevole di Vienna, Paolo Stefan, rilevando sulla *Stunde* la vivissima attesa degli ambienti artistici viennesi per le imminenti recite del complesso scaligero all'Opera di Stato, si occupa della personalità eccezionale del maestro Toscanini che viene definito dallo Stefan: « *un creatore della riproduzione* ».

Lo Stefan ricorda altresì la storia della Scala e il suo periodo attuale, splendido per la preparazione dell'orchestra, dei solisti e dei cori e termina, col dire che Toscanini è impareggiabile perchè la sua memoria è sorprendente e la sua tecnica direttoriale non conosce limiti.

HARRY JOLSON NEL FILM SONORO

Dopo Al Jolson anche suo fratello Harry Jolson è stato ingaggiato per i film sonori della « Universal ».

RIEDIZIONI SONORE DI FILM SILENZIOSI

Anche la Metro ha in progetto la riedizione della *Vedova Allegra*, *Principe studente* e *Rose Marie* in versione sonora.

Isa Pola, torgente astro della cinematografia italiana

IL NOSTRO REFERENDUM SUL FILM SONORO

SULLE OMBRE SONORE

FINE DEL DILETTANTISMO MUSICALE

Il *film sonoro* debellerà il dilettantismo musicale annidatosi solidamente nelle sale cinematografiche. Sorgono infatti nuove possibilità, attraverso i *films sonori*, per irradiare per il mondo le nuove musiche sinfoniche italiane e straniere.

Ieri con il *Cantante di Jazz* oggi con le *Ombre bianche*, della Metro Goldwyn ci siamo perfettamente convinti che l'avvenire musicale dei *films sonori* bisogna che sia rimesso nelle mani dei sinfonisti; da Riccardo Strauss al nostro sinfonista bolognese Ottorino Respighi; da Honneger a Bloch, il forte cantore della musica ebraica; da Pick-Mangiagalli, lo squisito e divertente autore del *Carillon Magico*, al neo-classico Hindemith; da Alfredo Casella l'autore della coloritissima *Giara* e della smagliante *Rapsodia italiana*, a sinfonisti italiani più giovani ma che pure sapranno dare col tempo i loro bravi lavori sinfonici di non dubbio significato e valore.

Con i *films sonori* le porte saranno per sempre chiuse ai dilettanti.

Non più *canzonette e danze* armonizzate ad orecchio da una seconda persona e istrumentate da cani da una terza persona. Quando nei *films sonori* occorreranno *canzonette e danze* il sinfonista della duttilità, per esempio, d'un Respighi, saprà far rivivere attraverso un perfetto e leggiadro istrumentale, quelle *danze* e quelle *canzoni* che sono patrimonio vasto e ricchissimo di tutti i popoli: dall'italiano al russo; dal francese (canti e danze provenzali e fiamminghe) allo spagnolo e così via via.

Solo la tavolozza orchestrale d'un R. Strauss può colorire la *tempesta* del *film sonoro* «*Ombre Bianche*».

V'immaginate voi quale leggiadro commento sinfonico poteva far scaturire l'autore dei *Pini del Gianicolo* in quel punto delle *Ombre Bianche* ove Monte Blue imita con il fischio il canto degli uccelli e Raquel Torres prova anche ella a fischiare finchè le bocche non si congiungono in un lungo bacio?

Vediamo un po' ora cos'è la musica di *Ombre Bianche*. A noi sembra che sia costruita con il solito malfamato sistema dei commenti musicali propinatici fino ad oggi nelle sale cinematografiche ove si proietta il *film* muto.

Leit-motiv del solito *melodione* dolciastro e passionale, il tempo di *fox cantato* rattoppato ad insignificanti brandelli pseudo sinfonici che non hanno alcuna attrattiva nè orchestrale, nè di forma; e infine il ritorno del *melodione* per la perorazione finale.

Non è certamente con il materiale musicale immesso nelle *Ombre Bianche* che si può raggiungere quella importanza sinfonica indispensabile al *film sonoro*. Perchè la musica sia alla altezza della grande invenzione è necessario che le grandi società dei *films sonori* e il nuovo *Ente* sorto in Roma commettano il lavoro musicale necessario per detti *films* ai sinfonisti italiani e stranieri.

Occorre trovare le musiche tra i compositori sinfonici che si espongono nelle sale di concerti e bandire per sempre il dilettantismo fatto di *pezzetti di genere*, di *canzonette* e di *ballabili*.

Il divino Beethoven che ai suoi tempi, sollecitato dal Mälzel, grande meccanico, non disprezzò di scrivere una grande composizione per la sua *Panharmonica*, così oggi non avrebbe esitato a scrivere commenti sinfonici per il *film sonoro*, la più grande invenzione meccanica del '900.

EZIO CARABELLA

SEMPRE PER IL FILM MUTO

Il film muto non potrà mai essere distrutto perchè è la vera espressione dell'arte cinematografica; di contro il film sonoro e parlato non serve ad altro che diminuire il prestigio artistico che gode il cinematografo nel mondo intero!

Il film sonoro e parlato non potrà mai godere i favori di tutto il mondo come li gode il film muto! In un solo caso potrebbe il film sonoro e parlato imporsi al mondo e cioè imponendo a tutti gli spettatori di conoscere diverse lingue, la quale cosa è assurda, fantastica, inconcepibile!

E allora? Secondo me il film sonoro e parlato sta al film muto come questi sta al teatro!...

ANIELLO GIUGLIANO.

IL GIUDIZIO DEGLI INTERESSATI

Artur Loew

Arthur M. Loew, primo vice presidente e direttore generale per l'Estero della Metro Goldwyn Mayer:

«Contrariamente a ciò che afferma così recisamente Jesse Lasky, io credo che il film muto dovrà continuare ad esistere. Certo che il sonoro è la via nuova per più splendide affermazioni ma un bel film silenzioso avrà sempre i suoi ammiratori».

Joseph M. Schenk

Joseph M. Schenk, presidente degli Artisti Associati:

«Noi produrremo film sienziosi e sonori e provvederemo allo sfruttamento dei mercati esteri seguendo il gusto del pubblico chè, non bisogna dimenticare, è il giudice massimo e necessario».

Jesse L. Lasky

Jesse Lasky della Paramount vice presidente, è il più intransigente. Ha dichiarato:

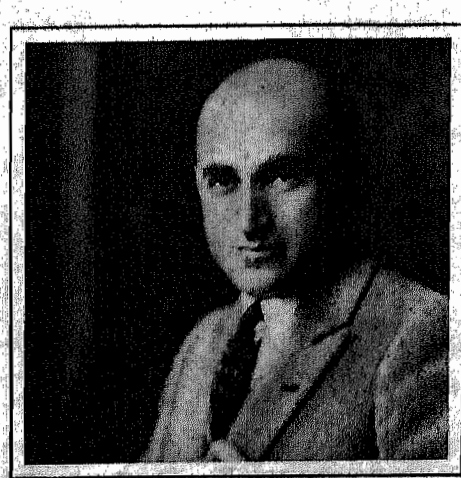
«L'avvenire è del film sonoro e del film sonoro a colori, con fotografia stereoscopica. Il film muto è completamente morto e per sempre, e fate conto — ha continuato Lasky — che la film muta sia il vecchio e buon cavallo che tutti abbiamo amato e continuiamo ad amare mentre il sonoro è la moderna auto ed il modernissimo aeroplano.

Nicolas M. Schenk

Nicolas M. Schenk, presidente della Metro:

«Bisognerà conquistare il mercato poco alla volta e quel che più conta perfezionare la produzione al massimo grado».

Samuel Goldwyn



M. Samuel Goldwyn, degli Artisti Associati, è entusiasta del film sonoro. Anche lui, come Joseph Schenk, ha detto che gli Artisti Associati produrranno i films con la doppia presentazione sonora e silenziosa e questo per programma in tutti i teatri provvisti di apparati o no.

FUTURISMO?...

Approvo al film sonoro come a Marinetti col suo genale futurismo, con la variante che il primo con il suo splendore di grandezza d'arte lotterà meno del secondo per affermarsi.

Arte nuova, ecco tutto, equivalente a rinascita civile.

FAUSTINO ROSA.

NON SUCCESSO, MA TRIONFO

Il film sonoro non è un successo, ma un trionfo eccezionale, e per mio conto, metterei il film muto fra i ricordi di... un tempo passato!

Al Jolson mi ha entusiasmata: brutto uomo con anima bella, cuore sublime!

Se il mio desiderio fosse ascoltato, vorrei i film sonori molto vari; questo lo credo molto facile, perchè così si avvicinano meglio alla vita reale.

Nel film «Il cantante di Jazz», è stancheveole il ripetersi dei canti della Sinagoga, sebbene, per l'arte di Al Jolson, ci infondono il brivido della fede e del dolore.

Mi auguro che presto diano al Corso «Ombre Bianche» e «Il cantante pazzo». Io accorrerò a vederle, e sarò una forte sostenitrice della nuova arte!

DOLLY GALLIGANI

LA RIDUZIONE DEI FILM SONORI

E' possibile la riduzione del film sonoro? La risposta di questa domanda, può decidere, in buona parte, la sorte del nuovo genere di film. La sua riduzione, secondo la mia opinione, è di difficile realizzazione. Se può essere possibile, infatti, esprimendosi in una data lingua, manifestare un pensiero con tre sillabe, potrebbero esserne indispensabili cinque, servendosi di un'altra. Quale artificio si potrebbe allora usare, per conservare il sincronismo fra l'audizione e la visione?

Risultando impossibile questa riduzione, sorgerebbe un problema d'indole commerciale: il film di recente innovazione si presterebbe poco ad esser esportato, non sarebbe, quindi, un genere di produzione vantaggioso. Solo in una lingua diffusissima come l'inglese, potrebbe essere conveniente girare dei film sonori.

Passo, ora, a considerazioni di carattere diverso.

Si ribellerebbe il nostro buon senso, se in una pellicola d'ambiente e soggetto cinese, i personaggi parlassero, ad esempio, l'italiano? Io credo che, in tal caso, non si potrebbe avere la perfetta illusione della realtà.

Con ciò, ho voluto esporre alcuni miei dubbi, e non ho inteso scagliarmi contro il film sonoro.

Secondo me, questa nuova arte, dovrebbe avere una concezione di creazione propria, dovrebbe basarsi su principii alquanto diversi di quelli del vecchio tipo di pellicola. Intendo dire, con ciò, che un film comune alle cui didascalie fossero sostituite le parole; otterrebbe un risultato addirittura meschino.

Se il film sonoro potrà affermarsi, nella sua evoluzione, dovrà assumere sempre più ampie e spiccate caratteristiche. Il pubblico manifestando le sue esigenze e le sue aspirazioni riguardo alla nuova arte, mostrerà la via ch'essa dovrà seguire per ascendere. Un meraviglioso connubio di delicate armonie e di deliziose sfumature, è uno dei miei modi di concepire il film sonoro. In esso dovranno essere scelti con particolare attenzione l'ambiente e il soggetto.

Film sonori che offrano frequenti spunti musicali come «Il cantante di jazz», o che riproducano rumori di guerra come «La grande parata», dovrebbero avere molte probabilità di successo.

L'innovazione apportata al cinematografo, permetterà di riprodurre opere teatrali e musicali. Ciò potrà essere utile per quelle piccole città che non dispongono d'un teatro.

La nuova invenzione rappresenta, poi, un potente e perfetto mezzo di documentazione, che servirà a trasmettere, mirabilmente, ai posteri, gli avvenimenti storici, e tutte le future fasi dell'evoluzione umana.

MENDOZZI DANIELE.

IL FILM SONORO È PARLATO

La voce aderisce soltanto alle immagini di primissimo piano cioè più grandi del vero. Questa singolarità si spiega col fatto che l'immagine appare viva e rilevata quanto più è vicina all'occhio dello spettatore, mentre s'appiattisce ed è priva d'animazione quanto più se ne allontana. Se ne ha una prova nel sincronismo quasi sorprendente che il discorso Flecher-Mussolini ha offerto al pubblico del Supercinema e nella mancata fusione acustico-luminosa in altri quadri in cui come nei cantori della Cappella Sistina le immagini sono rispetto alle prime piccole, distanti ed inerti.

Per il buon uso del Movietone e del Vitaphone il cinematografo dovrebbe poter consentire una vera rivoluzione attuando le immagini in rilievo o adottando soltanto i primi e primissimi piani. Ma, bisogna distinguere. In un'arte plastica come la cinematografia il piano è l'anima e la vita insieme: senza le distanze lo schermo perde il magico effetto delle luci e dell'ombre e tutte le graduazioni espressive ed estetiche alle quali sono legati i fatti e gli episodi che costituiscono la trama. Anche la letteratura è fatta di piani: quando leggiamo ad esempio che una persona sale in carrozza e poi s'allontana, noi vediamo dapprima dinanzi agli occhi della mente una figura viva e precisa nei contorni che rimpicciolisce attraverso le profondità in cui passa e si dissolve.

La pittura è l'arte plastica per eccellenza e poichè il cinematografo è un insieme di quadri animati composti dalla letteratura ne deriva che il cinematografo propriamente detto, quello che è assurto ad arte vera e ha dischiuso l'orizzonte alle più impensate forme d'espressione non potrà perdere il suo tipo e confondersi con altre forme rappresentative che sono la negazione del movimento e dello spazio.

Col sincronismo delle immagini si ritorna al teatro: è necessario assistere al cinedramma e alla cinecommedia, al canto corale sincronizzato in tutta la loro estensione per poter affermare se il cinematografo parlato e sonoro offrirà attrattive maggiori del teatro drammatico o lirico. Per ora non è prudente giudicare la riuscita di tale genere di cinematografia poichè quanto abbiamo veduto fin qui è soltanto un esperimento senza trama nè episodi che interessino.

Quel che conta è di non confondere due arti differenti per non incorrere in un errore grossolano: l'arte muta è espressione visiva ed estetica, mentre il cinematografo parlato è recitazione e quello sonoro è rumore scenico. La voce toglie all'espressione l'impronta caratteristica della scena silenziosa in cui gli attori fondono pensiero ed anima nella mimica dei gesti e degli atteggiamenti per rendere con evidenza le loro emozioni non espresse a parole; gli stessi spettatori non distratti da voci e suoni concentrano la loro attenzione sull'azione cinematografica tutta bellezze corporee plastiche e luminose e sono colpiti da una induzione visivo-psichica intensa poichè l'occhio è il maggiore veicolo del cervello.

GIOVANNI BATTISTA LOTTI PACI.

E con questo, il referendum *è chiuso. Come i lettori e gli interessati avranno potuto constatare esso è stato un fedele specchio delle tendenze e dei gusti degli spettatori. Ma di questo e di altre cose ancora, parleremo — come abbiamo già annunziato — nel prossimo numero in un riassuntivo articolo-comento.*

LA DONNA PA

EDIZIONE P. D. C. - SOGGETTO
DI JEANIE MACPHERSON
CON LINA BASQUETTE,

A dette inte
sè un
de qu
basterebbe nome
l'inscena Tut
La donna gana
sè altri siti d
resse che, pro
mente dive dal
aumentano ualme
livello arti e co
ciale del zo. T
La donna ana, il
co di Roma stra bre
mato a giudre due
santissime silarità
note traverso ment
discrezioni, ho esas
massimo la attesa,
sto film, difatti tutti
cesso di conos l'orm
Lina Basquette nuov
attrice america la cui
rabilmente ton ha i
nuovo tipo di a che
ha ottenuto un ccesso
vivo e che sem destina
montare definiente
manticismo » il « par
tipo « penna sti fica ».
vedrà e giudiche, fors
comparsa in. fil *miss*
gnerà, anche tra l rito
verso il tipo di conc
niera classica. singo
donna pagana è del c
strale. Si tratta di uovo
cronizzazione inc disch
cinema di Roma pr terà - p
e per il quale l'a non
quella destata dall nzio
parizione di Lina quette.
Donna pagana è m ch
interesse. Per esso bblico
la figura di una do la c
rivoluzionato ogni e este
in auge e quella di tare u
di comento musical ai risu
imprecisi ma che s dubbi
più brillante success Roma

NA PAGANA di CECIL B. DE MILLE

MARIE PREVOST, NOAH BEERY, GEORGE DURYEA - Escl. PITTALUGA

A... interes-
è un film
e questo
basterebb nome del-
l'Inscen Tuttavia
La donna gana ha in
sè altri siti d'inte-
resse che profonda-
mente di dal primo,
aumentan ualmente il
livello art e commer-
ciale del f o. Traverso
La donna pa, il pubbli-
co di Roma rà breve chia-
mato a giu e due interes-
santissime arità che, già
note travers menti e le in-
discrezioni, o esasperato al
massimo la tesa. Con que-
sto film, dif tutti sarà con-
cesso di cono l'ormai celebre
Lina Basque nuova e bella
attrice americ a cui figura, mi-
rabilmente ha imposto un
nuovo tipo di che in America
ha ottenuto u ccesso veramente
vivo e che sem estinato a far tra-
montare defini ente il tipo «ro-
manticismo» il «pantera» ed il
tipo «penna fica». Il pubblico
vedrà e giudic, forse, la prima
comparsa in fi *miss* Basquette se-
gnerà, anche tra ritorno definitivo
verso il tipo di concepito alla ma-
niera classica. singolarità de *La
donna pagana* è del comento orche-
strale. Si tratta d uovo sistema di sin-
cronizzazione dischi che il Super-
cinema di Roma erà - primo in Italia -
e per il quale l' non è meno viva di
quella destata d nzio della prima ap-
parizione di Lin uette. Come si vede,
Donna pagana è che non manca di
interesse. Per ess bblico potrà giudicare
la figura di una la cui *silhouette* ha
rivoluzionato ogn estetica sino a ieri
in auge e quella di tare un nuovo sistema
comento music risultati sono ancora
precisi ma che, dubbio, è destinato al
brillante succes Roma ed in tutta Italia

John Gilbert

niscono « magnifici », « sublimi », « incommensurabili » attori, a volte, men che mediocri. Ritenta.

SIAMESI (*Torino*) — Scene di « Sangue scozzese », no; vi prometto però di pubblicare due magnifiche fotos di Lillian Gish e di Norman Kerry.

UN ASSIDUO LETTORE (*Modena*) — *Quien sabe?* Io non mi interesso che di cinematografo.

LETTORE CUI PIACE GRETA (*Palermo*) — Greta è nuovamente in America. Puoi anche scriverle in tedesco. L'indirizzo, lo troverai nei numeri scorsi.

FRANCISCO DE VAEDRAZ (*Catania*) — Tra i disegnini, come tu ben dici, quello di Dolores è il meno riuscito. Anche Adolphe Menjou non è molto felice. Lo si potrebbe benissimo scambiare con William Powell. Vedrò di pubblicare Schlettow ch'è il migliore. Ho detto *vedrò* poichè, non essendo esso tratteggiato con inchiostro di China, la riproduzione non ne è molto facile. *S. O. S.* si sta proiettando in tutta Italia. Raimondo Van Riel vi ha un ruolo principale. Ho trasmesso i tuoi elogi a Quattrocchi il quale ti ringrazia. Salve.

AMICO FIORENTINO (*Firenze*) — Ti ringrazio molto — anche a nome della redazione — dei complimenti che rivolgi a « Kines » ed ai suoi collaboratori. Come vedi, i fatti ti hanno dato ragione. Morto e sotterrato. Salve.

V. GABROVETZ (*Fiume*) — Per spedire soggetti in America è bene tradurli in inglese. Per ricevere il giornale all'estero occorre pagare la differenza. Ti saluto.

PAT E PRO (*Roma*) — Mettiamo subito le cose in chiaro. Io non sono Guglielmo Giannini. Possibile che i miei lettori debbano sempre equivocare sulla mia personalità? Semiramide, Giannini... Tra qualche tempo — ne sono sicuro — mi si scambierà addirittura con *Cingi!*

1) Provate a scrivere alla Pittaluga film. 2) Acquistando i diritti d'autore. 3) Nena Quartaro è spagnola, ha venti anni, ed ha debuttato in cinematografo circa un anno fa. Il suo unico film — ch'io sappia, ella non ne ha interpretati altri — è *Il segno rosso*. Indirizzo: c/o Producers Distributing Corporation, Culver City, California.

MARIA MORENO (*Milano*) — Ti ringrazio per il tu. Più d'accordo di così non si potrebbe andare. Non ti pare che il mio responso sia pieno d'imparzialità e di giustezza? E tu, dimmi, sei una donna *femminile*? A leggerti si direbbe e non si direbbe, chè il tuo carattere deve avere qualcosa di dolce e di virile assieme. Mi sbaglio?

Ah, maliziosissima! Nossignora. Non porto gli occhiali nè ostento l'onor del mento. Il mio volto è come il mio carattere: sincero. Apprezzi tu convenientemente questa qualità?

SPES (*Guastalla*) — In Milano nulla v'è che possa fare al caso tuo. Prova a scrivere alla Pittaluga film che, tra breve, intraprenderà a Roma la lavorazione di una serie di film.

VINCENZO DE SARIO (*Molfetta*) — In « Ramona » a fianco di Dolores Del Rio lavorano Warner Baxter (Alessandro) e Roland Drew (Filippo). Films di Lois Moran: *Stella Dallas, Amore in quarantena, Fu Mattia Pascal, Peccatrice Bianca, Capitano di Singapore, Ancore d'oro, Marito provvisorio, Occhi bendati;* di Conrad Veidt: *Sepolcro indiano, Violinista di Firenze, Tre amori fantastici, Lucrezia Borgia, Lady Hamilton, Carlo ed Elisabetta, Enrico IV, Il supplizio di Tantalo, Sei sola stasera?, Lo studente di Praga, L'ombra dell'ergastolo, L'uomo che ride, La terra senza donne;* di Nancy Carrol: *Adagio, Biagio!* (unico proiettato in Italia); di Patricia Archer: nessun film vero e proprio, dato che questa attrice non ha, sino ad oggi, che interpretato delle comiche di breve metraggio (nove o dieci, in tutto) che vanno sotto l'unico titolo di: *Confessioni di una corista.*

AUGUSTO C. (*Roma*) — I principali interpreti de *L'Angelo della Strada* furono: Janet Gaynor, Charles Farrel e Nathalie Kingston.

LE DIECI BAMBOLE DI FOLIGNO (*Foligno*) — Il modo di contenervi era prevedibile: pazienza, niente altro che pazienza. Un poco per volta, viene il turno di tutti. Vi ha sodisfatto la foto di John pubblicata nello scorso numero?

GIANNA VERRINI (*Trieste*) — L'indirizzo di Gosta Ekman l'ho ripetuto — almeno — una mezza dozzina di volte: presso Swenska Film, Gungsgatan 58, Stoccolma. Va bene, ora? E nessuno me lo domandi più, chè mi troverebbe muto come un pesce!

ANIMA D'ARTISTA (*Roma*) — Norma Shearer è sempre alla Metro. Ha ventisette anni, è nata nel Canadà, è sposata ad Irving Thalberg (mai divorziata; un'araba fenice la bionda Norma!) e non conosce l'italiano.

NANDO (*Torino*) — Anch'io ammiro moltissimo Leatrice Joy ch'è una donna bella, elegante, interessante ed un'attrice di notevole abilità.

Ti dirò dunque che la tua passione è nata a Manchester ventotto anni or sono, è divorziata da John Gilbert, accetta corrispondenza, risponde alle richieste di fotografie con autografi, ed è attualmente con la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California. Sei soddisfatto? Saluti.

TIPO-TAPO PRINCIPISSO.

Rubrica delle Chiacchiere
TALLONCINO N. 20

Adolphe Menjou

LA RUBRICA DELLE CHIACCHERE

LE AMMIRATRICI DI « KINES » (*Udine*) — Mie carissime, deliziosissime, squisitissime ammiratrici, voi siete delle bugiardelle o mancate di attenzione. Oh, è inutile negare! Come spiegare, infatti, la vostra richiesta? Vi è forse sfuggito che, nei numeri scorsi, molte di quelle fotografie che voi chiedete sono state pubblicate? Di qui non si scappa: o non siete assidue di *Kines* o lo sfogliate senza attenzione. Male, piccole mie, molto male! Noi abbiamo già pubblicato le smaglianti sembianze di Ivan Mosjoukine, Dolores Costello, Fay Wray, John Barrymore, Lil Dagover, Norma Talmadge, Camilla Horn, Mary Brian, Nancy Carrol, Clara Bow e Marcelline Day. O dunque? Non meritereste nulla; ma la mia generosità è proverbiale e vi prometto di riprodurre, un poco per volta, una fotografia di Greta Nissen, Mary Philbin, Gertrude Olmstead, Lilian Harvey, Nils Asther e Agnese Petersen. Contente? Saluti.

TASIA (*Ancona*) — Non si risponde privatamente. Questo ammonimento serva per tutti quegli assidui della « Rubrica » che mi vengono rivolgendo la stessa domanda. E' inutile inviare francobolli.

Per quanto mi chiedi, io non posso esserti di grande aiuto. Tuttavia ti consiglio di rivolgerti alla Pittaluga Film, Via Luisa Del Carretto 57, Torino, dove, forse, potranno accontentarti. Saluti.

ESCULAPIO (?) — Eleanor Boardman; sposata a King Vidor; ventottenne; presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California. Ultimo film: « Essa va alla guerra ».

TOM (*Gragnano*) — S. A. Stefano Pittaluga: vedi « Tasia »; Metro Goldwyn Mayer Pictures: vedi « Esculapio »; Enrica Fantis: Via Sallustiana 42, Roma.

ANGELO (*Gragnano*) — Lois Moran e Madge Bellamy: presso la Fox Film, Hollywood, California.

I PICCIONI VIAGGIATORI (*Firenze*) — Grazie degli elogi. Acquistate i numeri che vi mancano e vi troverete molte fotografie di Gloria Swanson e del film « Queen Kelly », di Mary Pickford e di Norma Talmadge. Pubblicherò Corinne Griffith.

MITSUKO (*Catania*) — 1) Vedi « Esculapio »; non mi risulta che Enrica Fantis stia attualmente lavorando; 2) Di Carmen Boni ho dato più volte l'indirizzo; cerchi bene nei numeri arretrati e lo troverà; 3) L'Ente Nazionale per la Cinematografia.

DONA Y, FIGLIA DI PORRO (*Abbiategrasso*) — Dunque lei vuol fare il cretino (già, l'aggettivo è al maschile poichè il suo pseudonimo femminile non è che un ripiego) e si toglie il gusto di farlo proprio con me. Si rivolga altrove, per cortesia. Vi son tanti giornali che si prestano allo scopo! Perchè vuol perdere il tempo con noi? Non è proprio il caso, stia tranquillo!

PICCOLA COSA (*Torino*) — Oh, cara, cara, cara! Siete tanto graziosa che mi spiace non potervi accontentare. Ma *Kines non* ha mai pubblicato fotografie di « Kif Tebbi » ed il povero Tipo-Tapo, per quanto ne sia disperato, non conosce l'indirizzo di Donatella Neri e Marcello Spada. Non so come accoglierete questa risposta; cercate, però, di non farne una malattia. Il sottoscritto ne sarebbe inconsolabile.

ASSIDUO 1910 (*Porto Maurizio*) — A Greta Nissen puoi scrivere in inglese e, se conosci questa lingua, in svedese. Per Carmen Boni e Marcella Albani cerca nei numeri arretrati.

THOMAS MURRAY (*Ravenna*) — Il profilo non va. Noi abbiamo bisogno di biografie, brevi, succinte, spigliate, e non di panegirici che defi-

Contrariamente a quanto era stato annunziato, VITTORIO PODRECCA *ed il suo « Teatro dei Piccoli » non torneranno in Italia nel mese di maggio, ma si tratterranno ancora all'estero, passando per Bruxelles, Liegi, le principali città della Svizzera e poi, nuovamente a Parigi. La* tournée *italiana è quindi rimandata ai primi del* 1930

Notiziario Italiano

TORINO — TEATRI. - Conchiusasi la felice stagione della Compagnia Pavlova (ultime novità: « L'uragano » di Ostrowski, in serata della signora Tatiana e « Io non vi amo » di Marcello Achard per lo spettacolo in onore di Renato Cialente), agisce ora al *Teatro Carignano* la Dialettale Veneziana di Gianfranco Giacchetti e Carlo Micheluzzi, presentatasi con i tre atti di Alfredo Testoni « I balconi sul Canal Grande ». All'*Alfieri* proseguirono a lungo le repliche de « L'uomo che s'è cambiato nome », inframmezzate però da uno spettacolo diurno per bambini, dedicato alla rappresentazione della nuova fiaba di Sto: « Una losca congiura ». Applausi a non finire; particolarmente festeggiato Sergio Tòfano, genialissimo autore-attore.

Cinema. - Al *Ghersi* è imminente la presentazione del secondo film sonoro « Ombre bianche », realizzato da W. S. Van Dyke per la M. G. M. Mediocre successo al *Cinepalazzo* d'un pellicolone dell'Ufa « L'uomo tra le fiamme », passabile imitazione tedesca dell'americana « Brigata del fuoco ». Seguì « La montagna dell'amore » della medesima casa. All'*Ambrosio*: « Arrivederci in prigione(!) », al *Vittoria* « Il cavaliere nero », entrambi di produzione First National; al *Nazionale* « El Caballero », film Paramount con Richard Dix e Thelma Todd. (*vald.*).

FIUME — *Teatro Fenice* - Con « Cin-Ci-Là » la Compagnia Molasso ha dato l'addio alla nostra città. La serie di lodevolissime recite, « Il paese delle donne », « Federica » (ambedue novità), « La Principessa del Circo », « Pierrot Nero », « Donna perduta », « Addio Mimì » ed « Il conte di Lussemburgo » hanno sempre guadagnato degli spontanei applausi che significavano soddisfazione generale del pubblico che gremiva il teatro esauritissimo. Ottimi la simpaticissima « soubrette » Serina Molasso, il comico Maurel ed il ballerino-coreografo Billy Molasso. Pure ottima l'orchestra egregiamente diretta dal maestro cav. Palma.

Sala Roma e Cinema Parigi - « L'elegante scapestrato » e « Per l'ordine del Granduca » hanno incontrato un buon successo.

Cinema Centrale - « La grande armata », scene della passata guerra con Estelle Broddy. Successo.

Cinema Carnaro - « L'ultima danza » con Magda Sonia. Porcheria. Orchestra buona. (*Gabrovetz*).

FERRARA — Al *Teatro Nuovo* « La donna contesa » degli Artisti Associati. Superba interpretazione di Norma Talmadge, Gilbert Roland e Lido Manetti, diretti da Henry King. Molto piacciuto Lon Chaney nel film « Il prigioniero ». Nel varietà la brava Niska Laurenti.

Supercinema Apollo - « 5000 dollari di taglia » con Tom Mix. Grande successo ha ottenuto « La squadriglia degli eroi » della Paramount con Fay Wray e Gary Cooper.

Diana - « La volpe argentata » Ed. Warner Brothers. Int. Conrad Nagel, Mirna Loy e William Russel. « La tragedia dell'Opera », il film che sempre più accresce la fama del nostro *régisseur* Mario Bonnard coadiuvato dalla buonissima interpretazione di M. Albani e Raimondo Van Riel. Altri interpreti Jean Bradin, Siegfried Arno.

Reale - Il film della M. G. M. « Ridammi mia moglie » cui interpreti sono Lew Cody e Aileen Pringle. « Le fiamme alla frontiera ».

Savoia - Discreto successo ha ottenuto « La cugina di Parigi » della Fox con George O' Brien e J. Logan. « La più grande fiamma », magnifica interpretazione di Alma Rubens. (*Frate*).

BRESCIA — TEATRI. - *Teatro Sociale* - La novità « Terra promessa » di W. S. Maugham ottimamente interpretata dalla Compagnia Benassi-De Riso è stata accolta bene. Con la rivista « Dove sarà? » di Dino Falconi e Oreste Biancoli ha iniziato un breve corso di rappresentazioni la Compagnia Cabiria. Discreto pubblico.

CINEMA. - *Teatro Grande* - « Ancore d'oro » interpretato da Giorgio O' Brien e Lois Moran. E' un interessante film dedicato ai marinai di tutto il mondo. Il mare, con le sue bellezze seducenti e con le sue insidie, i marinai con le loro dedizioni e i loro entusiasmi, hanno infatti parte preponderante in questo lavoro della Fox film.

Teatro Crocera - E' accolto bene il film « La squadriglia degli eroi » con Gary Cooper e Fay Wray. Indovinato il commento musicale ben diretto dal Maestro Migliarini.

Cinema Centrale: «Lo sciabolatore del Sahara», l'ultima creazione di Lido Manetti. Film interessante e ben accolto dal discreto pubblico.

Cinema Magenta: Films d'avventure che attirano numeroso pubblico. (*Ghidoni*).

ROVIGO — *Teatro Sociale* - Con grande successo e molto concorso di pubblico la Compagnia Italiana d'Operette Lia Gloria ha rappresentato « I merletti di Burano », operetta in tre atti di C. Lombardo. Una lode al nuovo soprano Nella De Campi, a Roberto Bracony e al comico Umberto Pronzi. Darà in seguito « Cri-cri » di C. Lombardo, « Il trillo del Diavolo » di C. Lombardo, « La vedova allegra » di F. Lehar e « Primarosa » di C. Lombardo.

Cinema - Al *Cinema Apollo* è stato proiettato con discreto successo il film « La mandragora » (Ed. Ama Film) interpreti principali Brigitte Helm, P. Wegener e I. Petrovich. Lussuosa *mise-en-scène*. Fotografia discreta. Segue poi il film M. G. M. « La grande Parata », con J. Gilbert e R. Adorée. Essendo un film un po' vecchio ebbe però ugualmente molto successo per parecchi giorni. La réclame fu eseguita a cura del signor Stratico di cui il pubblico non si ebbe a lagnare.

Eden - In codesto cinema si visionano film poco interessanti per cui nulla d'importante ho da segnalare. (*Finotti*).

SASSARI — La stupenda cavalcata in costume sardo, svoltasi il 2 c. m. alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, e delle principesse Giovanna e Maria, è stata interamente ripresa da numerosi operatori cinematografici. I negativi sono pervenuti ai laboratorii di Roma per via aerea.

Teatro Civico. - Un gruppo di dilettanti ha rappresentato con ottimo successo artistico e finanziario la commedia « Pane nostro ».

Teatro Verdi - Ottimo successo di « Fuoco! » e de « Gli amori di Manon Lescaut », con D. Costello e J. Barrymore. Prossimi spettacoli di cinema-varietà, e rappresentazioni straordinarie della Compagnia di riviste « Testa ».

Grande Cinema Sassari - Hanno ottenuto buon successo recentemente: « Le rouge et le noir », « Asso di cuori », « La fortezza di Ivangorod » e « La madonnina degli sleepings ». (*Giorgioni*).

VERONA — Abbiamo avuto per una sera al *Ristori* — serata indimenticabile! — Clotilde ed Alessandro Sakharoff che con le loro danze meravigliose, fatte di grazia ed agilità, e mirabilmente adattate a scelta musica, hanno ottenuto un grandioso successo, presente un pubblico scelto.

Il *Teatro Nuovo*, dopo una fortunata stagione di prosa ed operetta, si è riaperto con interessanti spettacoli di cinema e varietà. Sono piaciuti ad un pubblico foltissimo « La maschera della vita » e « Moulin Rouge ». Applauditi i bei numeri di danza e canto.

Un film poliziesco, interessante e ben concepito, è passato sullo schermo dell'*Edison*: vogliamo dire del « Re della notte » della Fox, mirabilmente interpretato da Edmund Lowe, coadiuvato dalla brava Mary Astor. Successo e pubblico.

Al *Moderno*, dopo « Una moglie all'asta » con Betty Balfour, abbiamo rivisto con piacere Brigitte Helm in « Crisi ». Il *Calzoni* ha presentato « Serenata » della Paramount ed il *Pathé* « Atleta innamorato », protagonista Richard Barthelmess. (*Vielle*).

MESSINA — *Cinema Teatro Trinacria.* - Sempre, indefessamente, sulla ribalta di questo elegante ritrovo passano come sogni erranti, Stelle, Stellette, Dive, Divette, Comici, Illusionisti, ecc.

Attualmente, per un breve periodo, agisce la compagnia di L. Viviani, che riscuote meritati applausi. Oltre agni svariati programmi di numeri sceltissimi, si susseguono sullo schermo cinematografico i migliori lavori della cinematografia barbara e nostrana. Desta vivissimo interesse « La rivincita dell'Abate » con Marcella Albani.

La sala del teatro è sempre gremita del nostro migliore pubblico. E veramente i prezzi sono modicissimi dato l'acume ammirevole dell'impresario sig. Cuscinà, a cui facciamo pervenire i nostri auguri di meritati guadagni.

Cinema Teatro Mastroieni. - Vi riscuote meritatissimi applausi la Compagina Napoletana sceneggiata di « Marchitiello » che solleva lo spirito del pubblico con la spiritosa produzione. In varietà: gran successo della fine artista Tecla Scarano, la beniamina del pubblico. Vi susegue il grandioso film « L'ultimo volo » protagonista Gabriel Gabrio. Dramma passionale. Schietto successo sulle maggiori metropoli del mondo. Grande concorso di pubblico.

Cinema Moderno. - Straordinario avvenimento d'arte. « Lo zingaro barone »; grandioso film in costume, tratto dalla celebre operetta di O Strauss, interpretata dalla bellissima Lya Mara. In questo grazioso ritrovo, ove si reca tutta la signorla messinese, seralmente sullo schermo passano le migliori pellicole interpretate dai più grandi artisti dell'arte muta. (*Palermo*).

CREMONA — *Teatro Ponchielli* - Lil Dagover è certamente deliziosa ne « La signora senza veli » — delicata commedia dove l'arte, la signorilità e la trovata delle situazioni formano un film bello.

Politeama Verdi - Carmine Gallone nell'inscenare « La grande tormenta » non ha badato a spese ed ha scelto interpreti efficaci: Olga Tschechowa e Henry Baudin sono all'altezza del forte lavoro. Nel varietà: Plancher « il gobbo del diavolo », attrazione sensazionale che ottiene un successo significativo.

Cinema Italia - « Giuditta e Oloferne » della Pittaluga, dimostra come in Italia si possa fare dei film pari a qualsiasi altro estero. Jia Ruskaja e Bartolomeo Pagano sono gli interpreti principali.

Cinema Filodrammatici - Un film First: « L'atleta innamorato », superba interpretazione di Richard Barthelmess, il beniamino del pubblico cremonese.

Cinema Savoia - Acrobazie, salti, emozioni, ecco il tutto de « Il Cavaliere » interpretato da Richard Talmadge (Bambù) l'emulo di Douglas.

Helen Twelvetreess, della Fox Film

Lina Basquette e Clide Cook in Celebrità (*ed. P. D. C.*)

Mona Rico, la bella e promettente attrice messicana scoperta e lanciata da Ernst Lubitsch

NORMA TALMADGE ED IL FILM PARLANTE

La celebre attrice, una delle prime « vedette » dell'arte muta, ha così espresso il suo giudizio sull'innovazione apportata al cinematografo con la sincronizzazione dei suoi e della voce:

« Se una persona, da dieci o quindici anni abituata a fumare o a prendere il caffè, si dovesse improvvisamente privare dell'uno o dell'altro, penerebbe non poco ad adattarsi all'improvvisa astinenza.

« E press'a poco questo l'effetto della recente e brusca trasformazione del cinema silente in sonoro. Da quattordici anni io ho consacrato tutta la mia attività al cinema, la cui prerogativa era il silenzio, è dunque logico ch'io guardi al film parlante con un poco di diffidenza.

Debbo però convenire ch'esso m'interessa, a tal punto che da due mesi a questa parte mi sono familiarizzata con la nuova tecnica, ho preso lezioni di dizione e girato alcuni saggi parlanti. D'altronde ho già annunziato che il mio prossimo film per gli Artisti Associati, sarà interamente parlante.

« Mi ha convinta a questo passo la rappresentazione di *Alibi* di Roland West che è un vero gioiello del nuovo genere, e la convinzione che questo vada rapidamente imponendosi al gusto del pubblico.

« Ultimamente, una sala di spettacoli di Los Angeles indisse un referendum pro e contro il film parlante. Il risultato fu una grande vittoria del film muto, tuttavia è doveroso riconoscere che ogni esperimento di film parlante ottiene un grande successo di curiosità e fa sala piena.

« Se il film parlante riuscirà a perfezionarsi, com'è accaduto durante i trascorsi quindici anni pel film muto, non v'è dubbio ch'esso, pur senza demolirlo, avrà un ottimo posto accanto al suo maggior fratello ». (*Siamo perfettamente d'accordo con la bella Norma.* N. d. R.).

IL PUBBLICO PREFERISCE IL FILM SILENZIOSO

Un referendum lanciato dal *London Times* tra i cultori del cinematografo, per stabilire quale dei due generi di cinematografo, muto o parlante, sia preferito dal pubblico ha assunto proporzioni gigantesche.

Mezzo milione di persone hanno voluto manifestare la propria volontà ed il cinema muto ha schiacciato quello parlante sotto una valanga di schede.

TEATRO DI VARIETÀ

MIT... WITH... AVEC SPADARO

Poco è mancato, dunque, che sui multicolori manifesti — affissi in gran copia ad ogni cantone — si leggesse, invece: « Compagnia Za-Bum, con l'*avv.* Spadaro ». Già perchè Spadaro, figlio di un ufficiale superiore del R. Esercito e allievo egli stesso del Collegio Militare in Roma — allievo disciplinato e, nel contempo, pericolosissimo per certe sue trovate.... — avrebbe dovuto, infatti, a seconda delle aspirazioni paterne e, in specie, materne, divenire, un giorno, avvocato, ma avvocatone di grido. Così il piccolo — per modo di dire — Spadaro, obbediente come sempre, licenziatosi brillantemente al Collegio, si iscrisse alla Università di Roma: facoltà di giurisprudenza. Un anno di studio profondo su testi e dispense, poi... improvviso, imprevisto — vero fulmine a ciel sereno — l'abbastanza radicale mutamento di indirizzo...

Troppo lungo sarebbe il narrare, ora, le alterne vicende del « matricolino » avviatosi, invece, alla carriera artistica; vicende tristi e liete che il protagonista stesso narrerà se — la malattia di moda, oggi, tra i « divi » — si deciderà anche egli a scrivere le sue « memorie ». Ma il pubblico italiano ricorderà ancora di un Spadaro, già brillantissimo artista del nostro teatro di varietà, emigrato, un bel giorno — così come tutti i nostri migliori — all'Estero, a procacciarsi fama e — perchè no? — ricca pecunia. Fama e — perchè no? — ricca pecunia non mancarono a Spadaro nella rutilante Parigi dapprima e poscia — quando il suo nome popolarissimo poteva leggersi, sulle luminose insegne del *Moulin Rouge*, a lettere ben più alte di quelle delle celebrate *vedettes* più in voga — nella opulenta Berlino, nella non compassata Londra, nella babilonica New-York: marchi, sterline, dollari...

Ma Spadaro — chi lo crederebbe? — è un sentimentale, è un grande fanciullone che sente, quant'altri mai, la nostalgia della propria Patria per cui, *ex-abrupto*, stabilisce di ritornare nella terra del sole e dei fiori. La decisione è irrevocabile e a nulla valgono le offerte, anche vistose, degli impresari cui viene a mancare un « numero » che non è facile davvero il rimpiazzare; basta con i *réfrains* e i *couplets* in allemanno, in francese e in inglese, basta con i *sehr schoën, bravò, well*; un poco di stornelli, ora, nell'idioma italico reso più dolce dalla legera pronuncia toscana, un desiderio di *evviva* e, infine, una voluttà intima di ritornare tra il proprio pubblico, il pubblico entusiasta ed amichevole cui si è grati se non altro perchè ravviva il ricordo di un esordio ancor tanto vicino al cuore anche se, oramai, sorpassato.

Si ripassa, con emozione, la frontiera. Altri impresari si precipitano su Spadaro, indifferente e, quasi, non interessato, chè egli già divaga con la fantasia... Provvederà il suo biondo, compitissimo *maneger* a fare i patti del leone...

Mentre senza risposta rimangono i telegrammi, numerosi, di Mistinguett —la celeberrima — che non sa rassegnarsi....

* * *

Per arrivare all'angusto e non elegante camerino ove Spadaro, in uno smoking di gusto squisito, attende di entrare in scena, bisogna passare tra gruppi di fanciulle bellissime, dai corpi incantevoli, avvolte in scintillanti, fastosi costumi o coperte da pochi veli.

(Bionde figlie d'Albione e d'Alemagna cui è stato giocoforza l'assoggettarsi alle più castigate disposizioni italiane...).

Breve, amichevole conversare interrotto, di frequente, dall'apparire di questa o quella bella figliola. Spadaro è lieto, oltremodo lieto delle festose accoglienze tributategli sinora — Principi di Savoia, i figlioli del Duce, alte personalità sono stati tra i più assidui ed entusiasti — dal pubblico accorso sempre in gran folla. Sarà, tra breve, a Roma ove vivamente si augura di potere.... ecco: egli sarebbe tanto, tanto felice di far trascorrere al Duce cinque minuti di buon umore!

E chissà, invero, che il Duce, un giorno o l'altro, non voglia concedere, nell'intimità di Villa Torlonia, questi cinque minuti di buon umore alla quotidiana fatica.

Allora, come adesso, si presenterà la biondissima fanciulla:

« *C'est à vous Spadaro!* ».

FOSCH.

LO STILE

Il grande Buffon ebbe a dire: « Lo stile è l'uomo ». E infatti nello scritto, l'uomo ritrae il suo carattere, il gusto letterario, la sua fisionomia intellettuale, i suoi sentimenti, per cui si vede nello scritto come in uno specchio. Lo stesso è per il cinematografo. Ogni paese ha il suo stile cinematografico ed è facile riconoscere dai primi quadri a quale popolo appartiene questo o quel film. Gli americani, giovani e privi di un grande passato letterario dotati di un temperamento sportivo che produce i più bei tipi umani, favoriti da un immenso e vario territorio ed aiutati da enormi mezzi finanziarii, sono i più grandi cultori dell'arte cinematografica.

La Germania ci prova ancora che il gusto al macabro, al grottesco ed al paradossale non è diminuito colà con la morte di Hoffmann. Il realismo fantastico della sua tecnica meraviglia senza sedurci molto.

L'arte cinematografica francese, è soffusa da una tradizione letteraria troppo densa di storia ed ingombrante valore.

L'Italia, prima creatrice di formule e di espressioni cinematografiche, è ridotta ad utilizzare i suoi panorami ed i suoi paesaggi, pur continuando a trascinarsi in questa arte tutto un bagaglio di preconcetti romantici che vietano l'accesso alla folla assetata oggi di imprevisto e di comico.

Ecco perchè l'America tiene il primo posto dal lato industriale e da quello artistico in quest'arte fatta di visioni e dove quello che conta è il fatto e non il motivo che lo hanno originato.

Benchè il cinematografo, oggi sia mezzo di espressione pressochè perfetto, è diventato troppo presto un meraviglioso registratore della vita e della fantasia mediante il quale è possibile ottenere dei quadri visivi impeccabili e perfetti. Il suo pubblico però è ancora allo stato infantile. Il più grande realizzatore scenico, Griffith, ha detto con melanconia: « Che cosa chiede la folla? Un revolver ed una bella donna ».

Ecco una via da seguire: non dico di copiare i soggetti americani dove il mestierantismo è l'unica caratteristica che li distingue. Ecco, noi che abbiamo sempre posseduto uno stile in tutto e per tutto, l'abbiamo anche imposto oltre confine, perchè oggi non vogliamo imporlo alla nostra cinematografia?

Non solo nel soggetto,ma anche nella tecnica dovrà crearsi al pari delle altre nazioni una propria caratteristica, fuggendo da imitazioni e scimmiottature.

Non solo per noi ma per l'esportazione specialmente, il film italiano necessita di uno stile che lo distingua a primo acchito da tutta la produzione internazionale, e perchè questo avvenga non è necessario che il film sia l'ambiente storico o folkloristico.

Possedere uno stile, questo è il segreto.

GIULIO BUCHIGNANI

LA POSTA DEI CORRISPONDENTI

N. SCOCCIMARRO — Le tessere sono state rinnovate in questi giorni. Credo che a quest'ora ella abbia ricevuto la sua.

G. BUCHIGNANI — « Lo Stile » va bene e lo pubblichiamo. Per la corrispondenza, vedremo.

A. MARZANO — Mandi pure. Giudicheremo.

L. VENTURINI — Vedi Scoccimarro.

A. QUIERAZZA — Non pubblichiamo versi.

FRANCO FELYN — Il suo soggetto è troppo lungo. Cerchi di uniformarsi al soggetto-tipo. « L'Agguato » pubblicato alcuni numeri or sono. Noi cerchiamo delle novelle-film, non già dei romanzi-film.

BRUNO PICCO — Le fotografie sono andate nello scorso numero. A quest'ora ella deve già averle ricevute di ritorno.

F. BERTOCCHI — « Volga... Volga » è passato di attualità. Dev'essere una malattia questa che ha preso a tanti di scrivere attorno a questo film. Ma non vi sono forse temi più interessanti e più nuovi?

A. MOTTA — Accetteremo e pubblicheremo con piacere il suo giudizio sul film sonoro.

G. COSTA e G. NARDELLA — Noi accettiamo tutti i giudizi riguardanti il « film sonori » ma per darne bisogna bene averne veduti ed ascoltati. Ora, che io sappia, a Formia questo genere di spettacolo è ancora sconosciuto. E allora?

G. NICOLI — Non esistono compagnie di reclutamento.

A. RUFFA — Non è il caso.

LE ROY MASON FA CARRIERA

Le Roy Mason che tutti ricorderanno per aver interpretato con efficacia a fianco di Dolores Del Rio il personaggio di Jorga in *Maruska* ha avuto una parte importante nel film *The Climax*, edito dall'Universal, nel quale apparirà quale protagonista un altro celebre attore, recentemente affermatosi ne *La battaglia* dei sessi di D. W. Griffith, il simpatico Jean Hersholt.

OLGA BACLANOVA SI SPOSA

Olga Baclanova, l'acclamata artista lirica dell'Ex Teatro Imperiale di Mosca ed ora una delle Stelle del film muto e parlato (ella è l'interprete di *Wolf Of Wall Street* e *Forgotten Faces* della « Paramount) s'è unita in matrimonio con Nicholas Soussanin, altro noto attore russo.

Un bel visino cinematografico: quello di Elsa Ferri, soubrette della Compagnia del Teatro

L'orecchio di Dioniso

Dove, invece, Pirandello ha lasciato cadere veramente dei grani di sapienza è qui: le immagini nel film sono sempre distanti dai luoghi che il film rappresenta: una casa, un piroscafo, un bosco, una montagna, una vallata, una via, fuori perciò dalla sala dove il film è proiettato mentre la voce suona dentro la sala e per questo è insopportabile.

* * *

Alcune sale di proiezione napoletane hanno voluto correre frettolosamente dietro ai tempi e hanno presentato come films parlanti degli episodi staccati e melensi: una arpa malamente suonata e una voce d'uomo che l'accompagna con dei suoni decisamente grammofonici; un jazz frenetico e degli spettatori semi brilli che si brutalizzano con ballerine semi vestite; un gruppetto di marinai americani in libera uscita che danno lezione di ballo e di ginnastica buffonesca alle ragazze del luogo mentre un sottufficiale malinconico canta in inglese: « Oie Mari »! Che miseria!

* * *

A meno che gl'impresari cinematografici noi si propongano l'onesto scopo di suscitare più vivo nel pubblico il desiderio del film silenzioso e la nostalgia della buona musica d'orchestra! Perchè allora lo scopo sarebbe inaieramente raggiunto.

L'ideale non è che la più viva armonia delle utilità animatrici, la maggiore lucciola interessata.

Come saggi presentati ad un concorso di belle finizioni il premio se lo guadagnerebbero!

* * *

Francamente, dobbiamo esser grati ad Arnaldo Fraccaroli che ha fatte passare davanti alla nostra immaginazione in sussulto le cifre sbalorditive delle paghe di Holliwood, Città profana, tempio pagano, lume per le falene, carta resinosa per le mosche; insomma, la mecca del cinematografo.

Harold Lloyd, in cinque anni, ha messi da parte venti milioni di dollari cioè qualche cosa come trecentosessanta milioni di lire italiane; val quanto dire un capitale che basterebbe da solo a dare realtà ad una grande società italiana per la produzione di films. Mary Pickford guadagna, per ogni film, un milione e trecentomila dollari. Tom Mix guadagna in un anno diciotto milioni di lire; qualche cosa di più, veramente, di quanti ne guadagnava qualche anno fa, facendo il carrettiere.

* * *

Douglas Fairbanks paga al Fisco 182.190 dollari all'anno. Gloria Swanson paga un terzo circa di questa somma. Beati loro!

* * *

Un'agenzia americana ha diffuso pel mondo un pensiero profondo del prof. Mardus: la musica come elemento di sviluppo dei fiori e delle piante. Il prof. Mardrus si riserva di spiegare meglio il suo pensiero in un trattato di geometria morale. Per ora l'agenzia americana è pregata di diffondere pel vecchio e nuovo mondo l'eco delle risate irrefrenabili suscitate dal nuovissimo verbo. Noi eravamo convinti, finora, che la musica potesse far crescere, tutt'al più... la barba!

* * *

Pare che i malanni dei teatri viennesi siano da attribuirsi alla radio. Insomma fra il cinema parlante e la radio fanno a chi lo sotterra più in fondo e più presto!

* * *

Hollywood è stata tenuta a battesimo da Wilcow umile agricoltore, il quale per essere della partita diede il nome al paese servendosi dell'agrifoglio (Holly) che aveva seminato lì intorno.

* * *

Definizione di Hylton, di passaggio in Italia con la sua orchestra di jazz, musica dell'avvenire, dove alita, sovrano, lo spirito di Charlot: un piccolo uomo che danza, si agita, accenna un passo di danza, si arresta, riprende, si dimena, ipnotizza con le due mani scagliate in avanti, ondeggia, determina con uno *swing* nello spazio un formidabile colpo di gran cassa, scuote le spalle in una risata, trema tutto e infine si volge per cantare due o tre battute di romanza...

Ma il cinema parlante non minaccia solo il teatro. La diffusione radiotelevisiofonica (auff!) farà una viva concorrenza al giornale, sopratutto al giornale di informazioni. Avviso a chi tocca!

LA PALISSE

Questa « mise » di Maria Corda non brilla davvero per abbondanza di materiale. Tuttavia, convien tener presente che, ne La vita privata di Elena di Troia, *la bellissima attrice ungherese ha adottato degli abbigliamenti ancor più leggieri.*

NOTIZIARIO

HAROLD LLOYD HA TERMINATO IL SUO ULTIMO FILM

Harold Lloyd diventa misterioso. Il suo ultimo film sembra terminato, almeno nella *versione muta,* ma è impossibile saperne il titolo, nè avere un'idea della « trama » svolta.

Tutti i collaboratori del simpatico e sorridente comico sono... abbottonatissimi e più di tutti lo è Malcolm S.t Clair che, però, non sa nascondere la soddisfazione per aver potuto dirigere un film di Harold.

Che il nuovo lavoro sia corrispondente in tutto e per tutto alle aspettative e al desiderio del protagonista, e forse superiore alle sue speranze, è certo. Harold, che di solito nella vita privata non è poi tanto allegro come sembra, è di una contentezza straripante!

Distribuisce strette di mano a destra e a sinistra, ascolta — caso eccezionalissimo — molto gentilmente i mille e uno scocciatori di questo mondo e del suo, è perfino disposto a favorire tutti!

Barbara Kent, che è la « partenaire » di Harold in questo ultimo film, è addirittura fuor di sè. Ella sa che, come a Jobyna Ralston, a Bebè Daniels e ad Ann Christie (le antiche compagne di lavoro del celebre comico) anche a lei sorriderà la fama. E Barbara Kent ha mille ragioni, anche perchè è bella, carina, giovanissima, piena di *verve.*

Accanto a Barbara Kent v'è un'altra graziosa attrice, Mary Mc. Allister, già molto conosciuta in America, tanto da essere inclusa nella lista delle « Wampas Baby Stars » che, per chi non lo sapesse, son le giovani donne fatali del Cinema!

Ora che la versione muta del film è pronta, Harold è occupatissimo a portare a termine quella dialogata e sincronizzata.

LA SPEDIZIONE BYRD AL POLO SUD

Dopo solo un mese della « ripresa » sono giunte a New York le prime parti del film « girato » dagli audaci operatori cinematografici della Paramount José Rucker e Williard Vanderveer che accompagnano il Capitano Byrd nella spedizione al Polo Australe. Queste scene illustrano tutti i preparativi fatti nella Baia delle Balene, che, come è noto, serve da base alla spedizione. Esse danno una idea chiarissima della configurazione dei luoghi, della fauna della baia, dei contrasti di luce che accompagnano i vari fenomeni atmosferici, della vita che conducono colà i pochi audaci pescatori che si spingono fino a quei paraggi per catturale le balene e le balenottere.

Questo miracolo, poichè di vero e proprio miracolo si tratta, ha potuto essere realizzato dalla « Paramount » mediante una geniale installazione di tutto l'occorrente per lo sviluppo e la stampa delle pellicole nella baia stessa, e per mezzo di rapidi mezzi di trasporto organizzati in maniera encomiabile.

LA MODA E LO SCHERMO

La donna di oggi, pur essendo schiettamente moderna, non si è ancora liberata dell'istintiva passività della sua natura, che la lega indissolubilmente al ritmo variante, che l'uomo imprime alla vita. Ciò non vuole dire, che l'essenza di questa passività femminile sia rimasta la stessa: una metamorfosi sensibile verso l'emancipazione progressiva è già in atto. La donna moderna, infatti, non è più un elemento trascinato dalla corrente, ma è anche uno strumento attivo che la segue, profondendo in essa e per essa energie fattive ed insospettate.

Da questo fenomeno nuovo ne deriva, che la donna moderna, dovendo dedicare una buona parte della sua giornata o al lavoro, o all'arte, o allo sport, non ha, spesso, il tempo nè l'occasione di mettere in evidenza i tratti della sua personalità femminile. Essa per lo più attende la sera per diveniare sè stessa, cioè donna, per ritrovare la sua vera essenza di femminilità intima, refrattaria all'ossessionante ed arido dinamismo della vita di oggi. Lo spirito muliebre si spoglia allora di ogni positivismo convenzionale e si rivela intero nella sua schiettezza fascinatrice specialmente traverso le squisite e raffinate caratteristiche dell'abbigliamento.

Mentre gli abiti da mattino e da pomeriggio, logicamente adattati alle esigenze pratiche delle attività quotidiane, hanno per lo più in sè elementi di carattere più o meno austero o anche mascolino, gli abiti da sera invece sono essenzialmente femminili, mantenendo sempre nella linea e nei particolari quel senso raffinato di morbidezza flessuosa, che è la caratteristica propria della donna.

La toilette da sera si differenzia in una grande e ricca varietà di tipi. Il più modesto è quello a maniche lunghe, che può portarsi con cappello e guanti e non impone neppure all'uomo, in funzione di cavaliere servente, il classico abito da sera, attuale bersaglio del futurismo di Marinetti. Il più complesso invece ed il più interessante è quello, che la donna usa per ricevere in casa propria: una squisita e felice combinazione fra il negligé e la « grande toilette ». La caratteristica di questo tipo è il bolero o la sciarpa che l'accompagnano. L'uso introdotto recentemente è diventato ormai molto diffuso e direi quasi indispensabile per una signora elegante, data la grande tendenza, che la donna moderna ha sentito, di possedere cioè una casa propria adatta ai ricevimenti.

Betty Compson, ad esempio, possiede un vestito da sera tutto in tulle bianco che sembra una perfetta creazione vieux style: una veste esuberante di « volanti » distribuiti in piani successivi ed infiniti come quelli di un grattacielo. Lo squisito profumo di grazia antica del vestito portato nella moda di oggi acquista un fascino nuovo e più potente.

Una profumata visione di nuvola mattutina è Ruth Taylor nel ricchissimo abito da sera di tulle bianco con ricco godet della stessa stoffa cui fanno ala due lievi strascichi analoghi. Un originalissimo giubbetto di crêpe de Chine finemente ricamato di perle completa l'originalissimo e fecrico abbigliamento su cui armonizzano i ricchi gioielli dell'attrice: perle in foggia di collana e di pendenti.

J. M. BONI

LA SPECULAZIONE È... INTERNAZIONALE

A titolo di curiosità per i proprietari di cinema facciamo conoscere che gli apparati della Klangfilm-Tobis che nel mese di febbraio scorso erano offerti sul mercato inglese a lire sterline 400 oggi sono saliti a lire sterline 3000 per cinema di 1500 e più posti, e a sterline 2000 per cinema di meno di 1500 posti, cio un sempre aumento del 600 per cento.

Invece la British Talking Pictures fornisce i suoi apparati per lire sterline 1350, incluso un anno di manutenzione; mentre la Western Electric fa oscillare le sue installazioni da lire sterline 3000 a 4000 secondo la capacità dei locali, però forse per attenuare l'impressione di questo assurdo aumento.

Un direttore della Klang Film ha dichiarato alla stampa tedesca che è intenzione della Compagnia di non vendere gli apparecchi ai cinema tedesthi, ma di noleggiarli per un periodo di dieci anni.

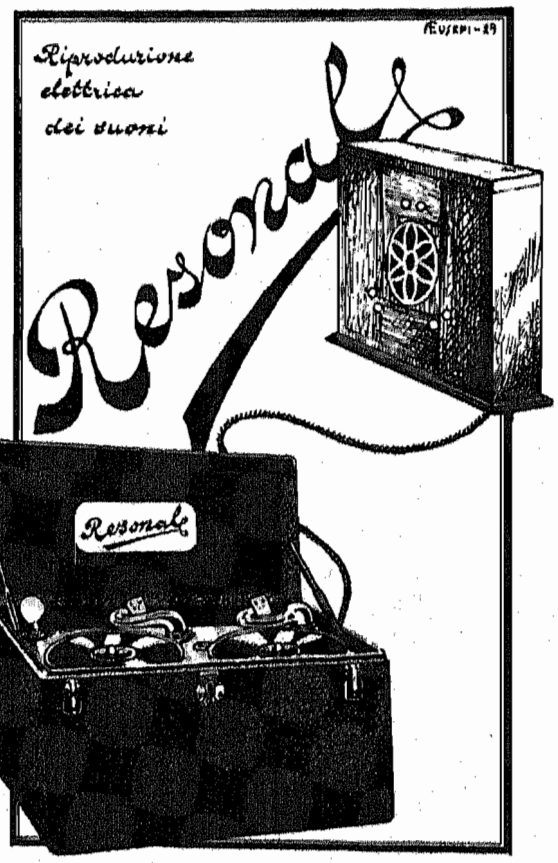
Per un teatro di 1000 posti il prezzo approssimativo di noleggio sarà di 39.000 marchi pagabili a rate.

L'installazione sarà di due proiettori con amplificatore altoparlante e apparecchio per dischi. La Klang Film si obbliga di sostenere le spese di ispezione e riparazione fino alla somma di 50 marchi.

Però la concorrenza ogni giorno fa nascere un nuovo brevetto e saremmo felici di poter ben presto avere il nostro apparato italiano.

In Inghilterra ora è sorto un altro competitore, Francis Thomassin che ha presentato un suo nuovo apparecchio che è pronto a noleggiare ai cinema a prezzi oscillanti da lire sterline 2 1/2 a lire sterline 10 per settimana.

Interrogato sulla probabilità di un divieto l'intercambiabilità ha risposto che non lo preoccupa perchè dal 1° luglio avrà tutto un repertorio di programmi da poter fornire ai suoi clienti.



PROPRIETARI DI CINEMATOGRAFI!

PRIMA D'ACQUISTARE ALTRI APPARECCHI PIÙ COSTOSI E MENO PERFETTI PROVATE IL

RESONAL

CHE DÀ LA MASSIMA CHIAREZZA E INTENSITÀ DI SUONO, E VI PERMETTE L'ACCOMPAGNAMENTO A *GRANDE ORCHESTRA* DEI FILM, ANCHE NEI PICCOLISSIMI CENTRI, CON UNA SPESA MOLTO MODESTA.

PER INFORMAZIONI, SCHIARIMENTI, PROVE ACQUISTI, RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE

ALLA HIMALAJA FILM & C.
ROMA — VIA DELLE FINANZE N. 6 — ROMA

VISITE REALI A ELSTREE

Il Duca e la Duchessa di York hanno visitato gli studi della British a Elstree.

Ricevuti dal signor Thorpe, Direttore generale, hanno assistito alla ripresa sonora di una drammatica scena del film in lavorazione *Blackmail*.

IL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE INTERN. DEI DIRETTORI DI CINEMATOGRAFO

Organizzato dal Sindacato Francese dei direttori di cinematografo avrà luogo a Parigi dal 3 al 7 giugno p. v. il congresso internazionale dei direttori di cinematografo che si ripromette di far risultare dalle discussioni delle diverse questioni che vi saranno trattate tutta l'importanza della importantissima riunione. A suo tempo daremo i particolari del congresso.

Pompilio Navarrino, giovine attore italiano già brillantemente affermatosi

L'ambiente

Al vero faro della cinematografia italiana

Ossia la nascita in atto!

Ovvero la ruota della fortuna

Cioè un raggio di sole!

Ciò che sembrava una follia oggi è un fatto compiuto! La cinematografia italiana ha, finalmente, la propria casa, il proprio tempio, la fucina delle proprie idee. Il *Cine-Club italiano* — avete detto: un prospero! — è! Che cosa è il *Cine-Club italiano*? È tutto. Quale è il suo progcamma? Massimo Bontempelli, onore e vanto dell'arte muta, lo ha esposto dinanzi ad un pubblico foltissimo tra cui si notavano i rappresentanti del turismo ed alberghi riuniti, quelli dell'ordine dei sanitari, quelli del Consiglio di disciplina dei Procuratori e quelli infine del Collego dei Parrucchieri. Questi ultimi, armati di tutto punto dei ferri del mestiere, pronti ad accorrere ed a prestare amorevole opera là dove, una inevitabile e preoccupante crescita di barbe, avesse potura distrarre l'attenzione degli ascoltatori, provocando incidenti certamente incresciosi.

Il programma, mirabile per una sintesi felice e per una originalissima concezione di ciò che sarà il cinematografo di domani, allora che sarà affidato, pubere e piccino, alle cure del *Cine-Club-italiano*, avrebbe bisogno di un volume per essere degnamente illustrato. Ma il volume io non l'ho, nè posso scriverlo, poichè la prima e sola volta che ne scrissi uno, l'editore mi dimostrò, con verbale autenticato dal notaio, che di trecento copie erano rimaste invendute quattrocentocinquanta. Epperò a tutto c'è rimedio. La Provvidenza non abbandona gli umili. E poichè le mie forze di forbito scrittore non raggiungono la potenzialità indispensabile per affrontare la fatica di commentare ampiamente e con penna stilografica il pensiero di Bontempelli io mi metto sottomano il Rembrandt di redazione e con esso lui, che sa le grandi audacie della matita, illustro i punti più vitali della faccenda.

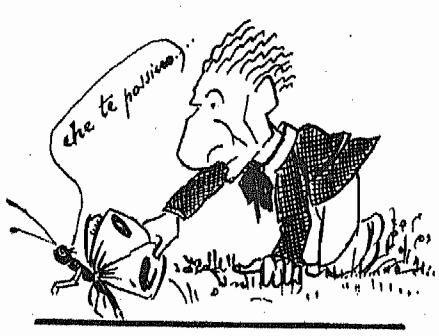
Dunque il *Cine-Club italiano*, associazione di cultura e di ammiratori della Cinematografia si propone di esaminare tutti quei films che per varie ragioni non possono giungere al pubblico.

Esempio di film che non può giungere al pubblico:

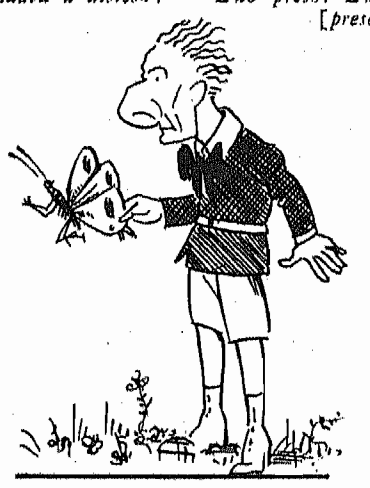
IL VISPO TERESO

TERESO: MASSIMO BONTEMPELLI.
GENTIL FARFALLETTO: CINECLUB.

Il vispo Tereso — Aveva tra l'erbetto
Al volo sorpreso — Gentil farfalletto



E tutto giulivo — sentendolo vivo
Gridava a disteso: — L'ho preso! L'ho preso!

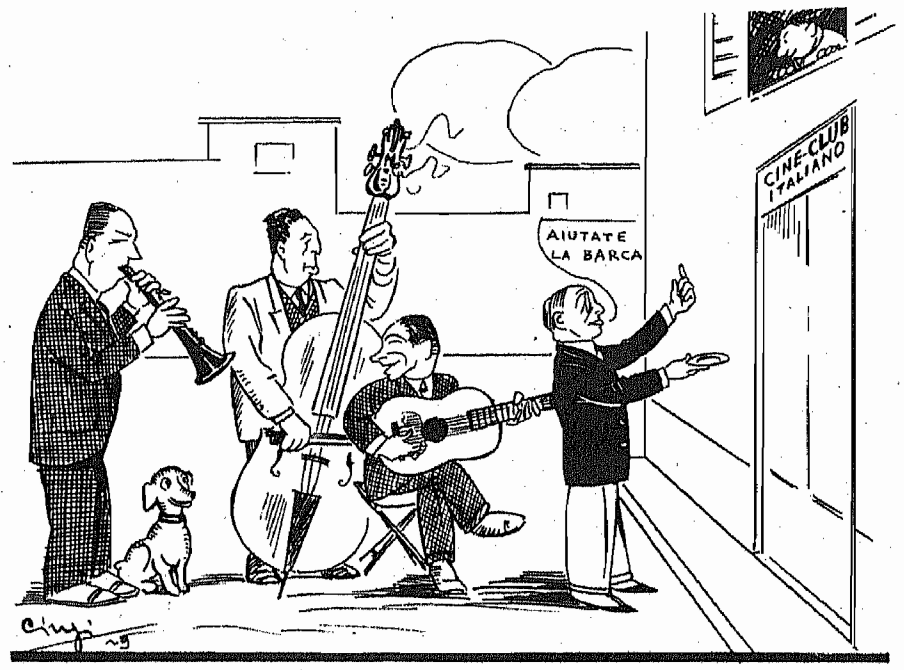


A lui supplicando — L'afflitto gridò:
Girando, volando — Che male ti fo?
Deh lasciami, anche io — Sono figlio di Dio!

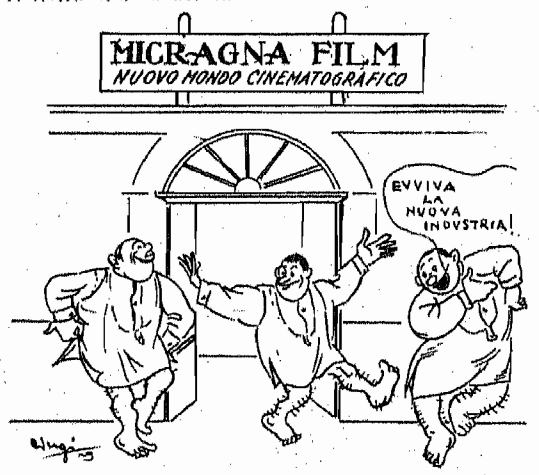
Confuso, pentito — Tereso arrossì,
Dischiuse le dita — E quello fuggì!

FIGURAZIONI CONCRETE (O CONCRETINE) DEL PENSIERO DI BONTEMPELLI.

« Quando l'inventore di films correrà il rischio della fame, allora finalmente si potrà avere qualche poeta da cinematografo ». (Esempio di Gran Poeta)



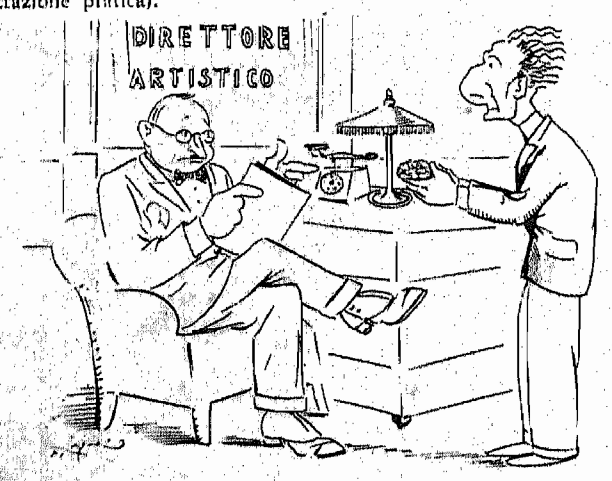
Oggi — dice Bontempelli — data la decadenza del film americano e dato che l'America sembra del tutto esaurita l'occasione per noi è propizia.



Il vecchio mondo cinematografico crede che rinascita significa tornare a far quattrini... (Esempio pratico di ciò che dev'essere la rinascita: ripresa dal vero al Manicomio di Sant'Onofrio).

La rinascita non può essere compiuta che dagli incompetenti: da noi...!

Io non cado in deliquio quando mi dicono che un film è costato cinquanta milioni. Tutt'altro! Quarantanove milioni e mezzo e un grammo d'intelligenza di più. Ecco quello che mi occorre.... (dimostrazione pratica).



Il direttore artistico: Il soggetto è bello ma occorrerebbero milioni per eseguirlo. Dove li prendiamo?

Il tecnico (con un sorriso): Non si preoccupi del danaro. Ecco un ettogrammo di cervello...

A rivederci e grazie!

T.

Direttore responsabile: GUGLIELMO GIANNINI

ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE Roma Via delle Fornaci, 6

Direzione:
Via Aureliana, 39 - ROMA

KINES

CENT. 50

UN ELEGANTE ATTEGGIAMENTO DI ELEANOR BOARDMAN, LA SQUISITA ATTRICE DELLA M. G. M.